

ANTONINO LA VECCHIA

LA SUA SPERANZA E' FINITA AD ALBURY

La sera di Lunedì 12 Agosto 1974, mentre Lena presentava il programma "Arrivederci Roma", appena finito il consueto Giornale Radio, arrivò in studio il giovane Sammy Fagone, che piangendo raccontò la triste storia del suo amico ANTONINO LA VECCHIA, rimasto vittima in un incidente stradale mentre si recava a Melbourne, dove aveva trovato lavoro. Arrivato ad Albury ad un incrocio, un altro giovane autista che guidava in modo pazzesco, gli andò contro e lo uccise sul colpo. Ora la salma di Antonino si trovava in una camera mortuaria di quella cittadina.

La mamma, vedova, voleva la salma del figlio in Italia per seppellirla nella tomba di famiglia. Erano necessari almeno 2000 dollari, che nessuno poteva disporre. Immediatamente Mamma Lena, fece un accorato appello ai suoi ascoltatori, raccontando brevemente il fatto ed il responso fu immediato: in tre giorni, Lena dovette compilare ben 16 liste dei nomi dei donatori che vennero man mano pubblicate anche su La Fiamma e lette durante i programmi radio. Lena ha fatto tutto come se si trattasse di un proprio figlio e dalla lettera di ringraziamento della povera vedova si può capire con quanto amore Lena abbia seguito il triste caso.

Anche per questo è necessario far presente che, un conto è lanciare un appello, e consegnare il denaro alle persone interessate, un altro è seguire lo svolgimento delle pratiche, che, come in questo caso coinvolgevano firme di documenti con gli uffici funebri, con le autorità consolari ed ecclesiastiche ed organizzare una camera ardente in Sydney affinché amici e donatori potessero dare il loro ultimo saluto allo sfortunato ragazzo. Poi c'era la pratica di imbalsamazione, della bara speciale e del viaggio; spedizione alla mamma di Antonino del denaro rimasto. Insomma fu un lavoro tempestivo e complicato che doveva essere fatto in un limite di tempo breve, incluse le pratiche legali, affidate ad un avvocato. Si è pensato inoltre di informare anche il Direttore della Rai Dott. Guaraldo di Roma che ha disposto di fare un servizio radiofonico all'arrivo della salma a Catania ed una intervista alla mamma di Antonino. Infatti dopo solo una settimana è stato possibile mettere in onda alla 2KY il servizio, mandatoci da Roma che ha commosso tutti i nostri ascoltatori.

Dagli articoli di giornale e dalle lettere di quel tempo, che credo opportuno pubblicare, i lettori possono ora seguire lo svolgimento di quella triste vicenda:

Così anche questa triste storia umana ha avuto la sua conclusione che ha dato ad una mamma lontana la possibilità di avere vicino, la salma del figlio che era partito da casa con la speranza di un futuro migliore. Quella povera donna ha avuto almeno il conforto di sapere che gli italiani d'Australia sanno essere generosi e sempre pronti a dare una mano ai più sfortunati.

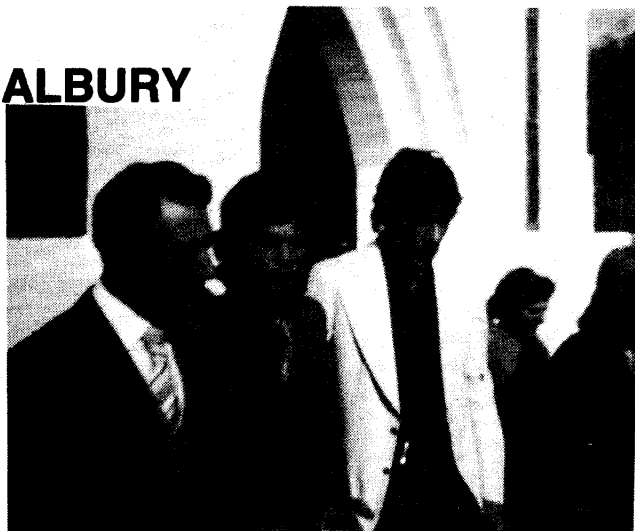
Carissima Mamma Lena,

è un grande sollievo sapere che i nostri figli emigrati in Australia possono contare per qualsiasi disavventura in voi. Io vorrei dirvi tante cose che una lettera non possono dire e non può rispecchiare il mio volto in questo momento di dolore e di disperazione. - Ma allevia il mio grande dolore sapere che mio figlio Antonino abbia trovato tanti amici e tante persone con il cuore italiano che lo abbiano aiutato, e fare in modo che la propria madre possa rivederlo anche se in una bara e possa seppellirlo nella città dove è nato.

Se sapessi il nome degli amici italiani, li ringrazierei uno per uno e li bacerei, come una mamma che soffre e si dispera per aver perduto un figlio.

Io le chiedo l'ultima preghiera: nel suo prossimo appuntamento alla Radio, dopo questa lettera, la prego di ringraziare con tutto il cuore da parte mia e che Dio benedica loro e le loro famiglie.

Nicosia Agata in La Vecchia Via Policastro N.78
CATANIA (ITALIA)



L'amico di Antonino SAMMY FAGONE che ha promosso l'iniziativa perché la salma venga mandata in Italia - Il Fagone si trova fra due conoscenti.



Padre Paolo assistito dal "Brother" Lorenzo Mantovani mentre benedice la bara del povero Antonino.

CUORE D'AUSTRALIA *Fiamma 19/8/74*

Generosa gara di solidarietà per esaudire il desiderio di una madre

Sydney, 17 agosto

La notizia del tragico incidente stradale nel quale ha perso la vita il giovane connazionale Antonino La Vecchia e l'appello della madre che ha espresso il desiderio di avere la salma di Antonino in Italia per tumularla nel cimitero del paese nativo ha dato il via ad una nobile gara di generosità fra i connazionali di Sydney. Una gara commovente che ancora una volta ha messo in risalto la bontà di animo e la generosità della nostra gente quando c'è un caso pietoso da risolvere o il più desiderato di una povera madre da esaudire. Nel giro di pochi giorni, gli amici di Antonino La Vecchia che avevano raccolto l'appello della madre e tramite il nostro giornale e i programmi radio di mamma Lena alla 2ky avevano chiesto l'aiuto degli italiani di Sydney per mandare

in Italia la salma del giovane, si sono visti arrivare molte sottoscrizioni. Mentre segnaliamo volentieri il nome dei generosi connazionali che hanno risposto all'appello, ringraziamo vivamente, a nome anche della madre di Antonino, coloro che hanno dato prova della loro generosità.



Antonino La Vecchia

Donazioni raccolte da Sammy Fagone:

Bonanno, P. Piazza, Analletta, Patane, Parisi, G. Frodole, Caruso, R. Gemmette, G. Liopoli, Volpato, Emmi, M. Dicara, Mamma Magnifico, Dibella, Arena, Tasfaro, C. La Rosa, A. Brogna, A. Emanueli, L. Romondini, P. Pellegrino, S2, N. Sbezzi.
Donazioni raccolte da Mamma Lena - Radio 2ky.
\$50.00 Sorella Radio
\$20.00 Associazione Sant'Antonio di Padova promotrice di Peggiosole.
\$30.00 Raccolti dai fratelli Capra (hanno donato: Nicola - Mario - Salvatore - Giuseppe - Franco).
\$13.00 Raccolti dai fratelli Germano (hanno donato: Germano - Colella - Berte - George - Ilenk).
\$10.00 N. N.
\$10.00: Fratelli Stellino Villoughby.
\$10.00 G. Carbone Fairfield.
\$5.00 Anna e Mario Rudan, Darlinghurst.
\$4.00 Andrea Dardani.
\$2.00 Poni Leichhardt.
\$2.00 S. D'Agosto.
\$38.60 raccolti da Maria Coco alla AWA di Ryde (hanno donato: \$2.00 Coco

COMMONWEALTH TRADING BANK OF AUSTRALIA

GEORGE & MARKET STREETS SYDNEY N.W.

NOT OVER ONE MILLION FIVE HUNDRED AND FIFTY THREE THOUSAND SIX HUNDRED AND ONE LIRE

221522
221522

On demand

19 August 1974

Pay to the order of NICOSIA AGATA VEDOVA LA VECCHIA

the sum of ONE MILLION FIVE HUNDRED AND FIFTY THREE
THOUSAND SIX HUNDRED LIRE*****

LIT 1,553,600****

(ITALIAN currency

To BANCO DI SICILIA
CATANIA, ITALY.

For Commonwealth Trading Bank of Australia

W3A
MANAGER

ACCOUNTANT

19-8-74

DECINE di connazionali non appartenenti al "jet-set" italiano di Sydney ma con un cubre così hanno fatto la fila per rispondere all'appello di Lena Gustin e del nostro giornale per inviare in patria alla famiglia la salma di un giovane morto in un incidente di macchina. Alcuni hanno mormorato che prima di aiutare i morti è meglio aiutare i vivi. Non facciamo nomi tuttavia si tratta dei soliti buffoncelli mandati che in vita loro non hanno mai sganciato una lira per aiutare nessuno.

Mamma Lena ringrazia

Sydney, 4 settembre

L'appello lanciato lunedì 12 agosto dal nostro giornale e da Lena Gustin (Mamma Lena) durante i suoi programmi in italiano dalla stazione radio 2KY per mandare in Italia la salma del giovane connazionale Antonino La Vecchia, perito in un tragico incidente stradale nel Victoria, ha visto molti connazionali di Sydney impegnati in una nobile gara di generosità.

Nel giro di pochi giorni sono stati raccolti \$4.500 dollari, molto più della somma necessaria per esaudire il desiderio della madre del giovane connazionale di avere la salma del figlio in Italia.

A conclusione dell'appello Mamma Lena ringrazia sentitamente i suoi ascoltatori e tutti i connazionali che hanno aderito all'appello. La somma raccolta è stata così suddivisa: \$1.764,40 per il trasporto della salma da Albury a Sydney, per l'imbalsamazione e il trasporto da Sydney a Catania; \$2.480 spediti alla signora Agata Nicosia, vedova La Vecchia, in Italia; \$300 versati in un Trust Account presso l'avvocato Lapalme per le pratiche inerenti al risarcimento danni a beneficio della madre del giovane; \$5,71 per spese bancarie e postali.

La salma del giovane sarà portata in Italia appena verranno espletate le pratiche necessarie. Della cosa si sta interessando il Consolato.

Dr. GIUSEPPE ALTOMARE

Console Generale d'Italia in Sydney
18 - 24 Pitt Street,
SYDNEY 2000.

Caro Signor Console,

a conclusione dell'appello per Antonino La Vecchia di cui le ho già parlato a voce, le mando la copia della pubblicazione della lettera di ringraziamento fatta giornale italiani. In essa c'è il completo resoconto di quello che è stato fatto.

Il risultato è stato più che soddisfacente ed ancora una volta gli italiani hanno dimostrato il loro buon cuore dandomi un'altra grande prova della loro fiducia.

Per me c'è stato un enorme lavoro di compilazione di ben 16 liste con nomi dei vari donatori, ma ormai anche questa fatica è superata, lasciandomi la gioia di aver fatto qualcosa di buono. Sono sincera però nel dirle che avrei preferito la somma avesse raggiunto solo i 2 mila dollari richiesti.

Spero lei e gentile consorte in buona salute. Non lavori troppo, ma se ha 5 minuti di tempo non dimentichi la pratica di Sorella Radio con la quale la pregavamo di chiedere un sussidio al Governo italiano, sussidio che potrebbe venire incluso fra quelli delle altre associazioni.

Ci vedremo senz'altro in qualche prossima manifestazione, intanto con stima la saluto cordialmente.

MAMMA LENA.

GLI EROI SENZA MEDAGLIA LA PROMESSA NON MANTENUTA

Questo episodio umano, per noi e' cominciato il 5 Aprile del 1960, quando, Erminia Ruberto da Hay, ascoltatrice dei programmi radio di Lena e lettrice de La Fiamma, scrisse a Lena segnalandole e raccomandandole un caso molto triste:

- Nel cimitero della mia cittadina che si trova ai confini del N.S.W., scrisse Erminia, ci sono sei salme di soldati italiani, morti in prigionia durante l'ultima guerra mondiale e sono abbandonate. Erano stati fatti prigionieri in Africa, dove avevano combattuto e poi portati qui al campo di concentramento. Questi "nostri eroi senza medaglia" non hanno nemmeno una tomba sulla quale deporre un fiore-e poi... continuava, chiedendo a Lena se poteva fare un appello per raccogliere una somma sufficiente per una sia pur modesta lapide per questi ragazzi abbandonati e lontani dalle loro famiglie.

Lena si commosse e scrisse l'articolo che qui pubblico:

All'appello risposero in molti, soprattutto mamme e bambini:

Da quanto i lettori possono vedere dai diversi articoli che seguono lo sviluppo dell'appello degli eroi al cimitero di Hay, la promessa non ha potuto essere mantenuta, ma gli amici di



Il Sacratio di Murchison, Vic.

LA FIAMMA

Inchiostro simpatico LENA risponde

Sei eroi senza medaglia attendono la tomba

Cittadini di diritto

Per info le iniziative prese dal nostro giornale a favore dei più sfortunati, la più umana promessa sempre fatta diretta a tenere viva la memoria dei nostri eroi senza medaglia, è stata accolta da una donna di nome Lena. Questa donna, che si chiama Erminia Ruberto, è una donna di nome Lena. Questa donna, che si chiama Erminia Ruberto, è una donna di nome Lena.

Jarda estate

BUONA PASQUA, AMICHE ED AMICI

Eccoli nuovamente ad una Festa solenne che ci unisce in spirito.

PRONTO IL PROGETTO per la tomba dei soldati di Hay

Ho ricevuto il progetto che dà l'idea di come verrà costruita la Tomba per i sei soldati di Hay. Ringrazio di cuore lei, signor Livotto, da St. Mary's, per il suo interessamento e voglio sperare che non sia lontano il giorno in cui questo meraviglioso progetto verrà messo in atto. Se arriveremo presto a questo lo dovremo, in gran parte anche alla sua prestazione volontaria. Ora sarebbe necessario sapere a quanto ammonterà pressappoco la spesa, in modo da poter dare un termine anche all'appello. Certo mancherà ancora qualcosa per arrivare al compimento del nostro desiderio, ma ancora confido nella generosità di coloro che possono dare. Questa settimana hanno mandato una sterlina la signora M. Rubic, da Bankstown; e una ghinea un ex interno, da Harvey (W.A.).

Il totale raggiunge la somma di lire sterline 57/9/6.

A voi un grazie di cuore.

Una bimba di otto anni manda la sua offerta per i soldatini di Hay

Ero sicura che molti non sarebbero rimasti insensibili all'appello per la tomba dei "Soldatini di Hay". Ci si sente buoni quando si è chiamati a condividere una pena, un dolore, più di quando si deve condividere una gioia.

Una giunta offerta da ogni parte dell'Australia. Apre questo secondo elenco la signora Erminia Ruberto di Hay che ha segnalato il caso. Grazie, Erminia, per la tua generosa offerta di cinque sterline. Grazie anche a: Anna Zupichiatto di Mermaid Beach (Qld.); Antonio Galluccio di Brunswick (Vic.); Angelo Cavion e Pasquale Genova che hanno offerto una sterlina ciascuno. Anche a Micheline Savini di Newtown (NSW); V. Zaccone, Caterina Fiorenza di Brookvale che avete offerto dieci scellini ciascuno infinite grazie. Ed a lei, la guerra e quanti sacrifici fanno i soldati e quale sia il destino di molti di loro. Mio padre mi spiega anche il significato di questo appello ed anche per quel povero soldatino, mandando la mia piccola offerta pregando tutte le mamme d'Australia di avere pietà di quei figli abbandonati affinché si possa portare a termine questa missione. Rivolgo inoltre una preghiera a Dio per gli eroi dimenticati.

1/10 Lucia Pisani
35 Rae Street
North Fitzroy
Melbourne 2.

Ancora un piccolo sforzo, amici, e presto riusciremo nel nostro intento di porre una lapide alla memoria di quei sei eroi che hanno dato la vita al servizio della Patria.

2

Ai cari e indimenticabili ragazzi sepolti a HAY - oggi e sempre nel nostro cuore.-

Bonegilla, 11 7.7.1960

Gent.ma LENA

Le allego 10 scellini, non son molti - me ne rendo conto - cui, di tutto cuore, dedico ai nostri ragazzi sepolti a HAY. Le sarò eternamente grato se vorrà pubblicare la presente offerta seguita da un semplice quanto significativo: N.N. - nulla più'.

Dev. mo Suo
Attilio DEREANI
Attilio DEREANI
Hospital Immigration Centre
BONEGILLA - Victoria

REMEMBER TO ADDRESS THIS CARD

Mamma Lena, hanno certamente capito che la bella iniziativa di riunire tutti i soldati italiani morti in prigionia e sparsi in ogni parte d'Australia, a Murchison era forse la soluzione migliore che erigere per loro sei una lapide nel cimitero di quella cittadina.

Dal 1961, quindi nel sacrario di Murchison a Melbourne sono state riunite ben 128 salme di ex prigionieri, tutti eroi, morti lontani dalla loro terra, ma che rimarranno sempre nel cuore degli italiani.

Pertanto l'iniziativa, partita dal Consolato italiano, con la collaborazione del Governo italiano e di un nostro connazionale il Cav. L. GIGLIOTTI che si presto' con zelo ed abnegazione perche' questo desiderio venisse realizzato, e' ormai un fatto compiuto, Mamma Lena mando' la somma raccolta con il suo appello al Consolato italiano di Melbourne perche' acquistasse delle lampade per il Sacrario affinché rimanesse sempre accese come ricordo del nostro amore per quegli eroi senza medaglia -



Inaugurazione del Sacrario 1961
con la presenza del Sotto Segretario agli Esteri S.E. Storchi

Elenco delle salme tumulate a Murchison

Abbodino Giovanni (sold.)	Fagiano Michele	Morra Ugo (cap.le)
Agnello Gaetano (sold.)	Falai Bruno (sold.)	Moscardini Pietro
Ascolese Emilio (sold.)	Fama Guglielmo	Mosetti Tommaso (sold.)
Barbieri Giulio (sold.)	Fantin Francesco	Muscolino Domenico (sold.)
Bartoli Rodolfo (sold.)	Fazzino Giuseppe (sold.)	Musitano Raffaele
Bassanelli Giuseppe	Pelloni Giulio	Naibo Agostino (sold.)
Battaglia Giovanni	Ferrari Francesco (maresc.)	Olivieri Sante (sold.)
Bellezza Raffaele (c.le mag.)	Flocchi Luigi (sold.)	Oriolo Alfredo (sold.)
Bottigliero Pasquale	Foresti Vincenzo (sold.)	Pacitti Pasquale
Briga Angelo (sold.)	Fornaroli Luigi (sold.)	Panozzo M. Di Conca (ten.)
Bufalini Ovidio (sold.)	Foti Saverio (sold.)	Pierro Giuseppe (sold.)
Carrini Giovanni (maresc.)	Fracasso Antonio (sold.)	Pignatelli Arcangelo (serg.)
Campagna Amerigo (sold.)	Francavilla Pasquale (sold.)	Primiano Francesco (sold.)
Canciani Leonardo	Frattari Giuseppe (sold.)	Primoceri Antonio (cap.le)
Caraccioli Carmelo (s.mag.)	Franzoni Rinaldo (sold.)	Propati Antonio (sold.)
Caruso Domenico (sold.)	Galloni Enzo (sold.)	Ramundo Domenico (sold.)
Caruso Salvatore	Gammelli Rodrigo (magg.)	Restuccia Antonio (sold.)
Casadio Luigi (sold.)	Gandolfo Ernesto (maresc.)	Rizi Alessandro (sold.)
Cavagna Guido (sold.)	Gatta Gennaro (sold.)	Romano Carmine (sold.)
Centonze Erminia	Gavioli Gino	Rossetto Giuseppe
Cherubini Gino (sold.)	Giorgini Ezio (sold.)	Rossi Ilario Di Roana
Ciannella Nicola (capt.)	Giovanazzo Girolamo	Russo Giuseppe (sold.)
Ciccocioppo Giov. (sold.)	Greco Antonio (sold.)	Salvati Ludovico
Cirillo Salvatore (sold.)	Lanzano Domenico (sold.)	Salvati Pietro (sold.)
Ciuccarello Aless. (c.mag.)	Leone Francesco (sold.)	Salsiccia Michele (sold.)
Colletti Antonio (capt.)	Lirrio Mario Roberto	Scabari Antonio (sold.)
Cordera Michele	Lucchesi Pietro	Scuderi Agatino
Costa Giovanni	Lunghetti Natalio (sold.)	Sgirarovello Luigi
Crescenzo Corrado (sold.)	Macri Francesco (sold.)	Shivitz Eugenio (sold.)
Dani Giuseppe	Maio Graziano	Sottocorno Cesare (sold.)
D'Aniello Martino (sold.)	Mancuso Pasquale (sold.)	Spagnuolo Antonio (ten.)
De Cataldo Cosimo (sold.)	Marasco Felice (sold.)	Spina Giuseppe (marin.)
De Furla Vincenzo (sold.)	Maresciallo Giuseppe	Sportelli Luigi (sold.)
De Maria Giovanni	Margarella Donato	Stasi Giambattista
De Santis Vito (marin.)	Marina Giorlamo	Torrisi Alfio
Di Biagio Settimo (sold.)	Martinelli Fiore	Turra Francesco Marco
Di Conza Michele (sold.)	Mastroleni Giuseppe (sold.)	Vadolato Orlando (sold.)
Di Damaso Gaetano (sold.)	Mattioli Eliso	Venditti Angelo (sold.)
Di Pierro Antonio (sold.)	Menichelli Mario (cap.le)	Villella Luigi
Di Nino Gaetano (sold.)	Merola Michelangelo (sold.)	Viti Cresimino (sold.)
Evangelista Nicola (sold.)	Miele Benedetto (sold.)	Vizzari Carmine (sold.)
Faa Angelo (acp.le magg.)	Mola Stefano (sold.)	Zanier Attilio (sold.)
Fabri Bruno (sold.)	Manfredi Pietro (ten.)	

CADE DAL TRENO E COMINCIA IL DRAMMA

Tutto incomincio' il primo febbraio del 1961: Lena ricevette una lettera dalla Signora Wilma Ricchetti da Glebe, dove raccontava il dramma della sua famiglia iniziato il 27 Dicembre del 1960, quando suo marito, tornando dalla visita ad un amico, cadde dal treno e fu mutilato dal piede sinistro e di alcune dita della mano destra. Wilma raccontava delle sofferenze del marito ricoverato in ospedale e della tragedia che era entrata nella sua famiglia. — Il nostro destino e' cambiato, diceva, e per sfortuna non abbiamo nessuna assicurazione sanitaria, perche' siamo giunti da non molto in Australia e per noi significa la miseria piu' nera.

Lena pubblico' immediatamente la lettera e chiese aiuto ai suoi lettori ed al Centro di Assistenza e da parte sua diede ogni possibile aiuto alla sfortunata famiglia con: pacchi viveri, indumenti e del denaro ricavato dal Fondo di Solidarieta'.

Man mano che il tempo passava, si capi' che per la famiglia Ricchetti non c'era altra alternativa che quella di far ritorno in Italia, percio' era necessario un interessamento immediato. Il Consolato Generale d'Italia in Sydney avrebbe, certamente pensato al rimpatrio, ma questo non poteva essere rilasciato se non venivano pagate le spese dell'ospedale di Canterbury, dove il Ricchetti era ricoverato e che ammontavano a 169 Sterline, che in quel periodo rappresentava una grossa somma. Non restavano che 2 alternative: Fare un appello per radio o trovare una persona, che, messa una mano sul cuore pagasse il conto all'ospedale.

La cosa si sarebbe pero' protatta alla lunga ed allora Lena si reco' direttamente dal Direttore dell'Ospedale, parlo' del caso Ricchetti, spiegandone la pietosa situazione e l'impossibilita' di essere rimpatriati se il conto non veniva pagato. Il Direttore, compresa la situazione, cancello' il conto e Lena pote' darne l'annuncio su La Fiamma e, se la famiglia poteva ora partire, lo si doveva anche alla comprensione ed il buon cuore degli australiani.

Sbrigate le pratiche, la famiglia Ricchetti pote' far ritorno in Patria con la somma di circa 200 sterline, frutto degli appelli fatti.

Il ritorno pero' non risolvette i loro problemi, ma almeno avevano parenti ed amici vicini. Il 14 Giugno del 1964 infatti Wilma scrisse una commovente lettera, che Lena tiene fra i suoi ricordi e che io riproduco:

Cara Lena,

e' ormai trascorso parecchio tempo dal nostro ritorno in Patria, abbiamo passato un periodo molto triste, tra umiliazioni e stenti; a mio marito hanno applicato un piede ortopedico, io lavoro in una fabbrica di ceramica e tiriamo avanti, ma non possiamo mai dimenticare Lei, Mamma Lena, che e' stata in nostro Angelo Custode, la nostra fortuna fra la sfortuna in Australia, lei rimarra' il nostro piu' caro e bel ricordo del brutto periodo australiano.

Io, mio marito e la mia famiglia la ricorderemo sempre, perche' persone come lei non si possono dimenticare.

F. to

Wilma Ricchetti

Villa Roncadelli 35, REGGIO EMILIA — Italia

Anche questo fa parte di uno dei tanti episodi vissuti da Lena che si sono alternati fra i tanti svolti con cuore e con abnegazione durante il pressante e non remunerato lavoro di quegli anni difficili.

Martedì 7 febbraio 1961

2 LENA risponde

Una famiglia in difficoltà

Un caso pietoso mi viene segnalato dalla signora Wilma Ricchetti, da Glebe, N.S.W. Pubblico volentieri questa lettera che non ha bisogno di commenti ma di aiuto e comprensione.

Cara Lena, sono solo da due anni in Australia e non posso dire né male né bene di questo paese. In questi giorni però mi è capitata una disgrazia terribile. Non so con chi sfogare il mio dolore e siccome sono una affezionata lettrice de La Fiamma, e in special modo del suo Salotto, mi rivolgo a lei. Sono qui sola senza alcun parente; nessuno che mi dia un po' di conforto ed è perciò che busso alla sua porta che sono certa di trovare aperta. Il 27 dicembre mio marito tornando a casa dopo essere stato da un amico è caduto dal treno. Ha perso 3 dita della mano destra e il piede sinistro. Attualmente è in ospedale ed io sono sola con tre piccoli bambini. Non ho potuto mai andare a

Generosità australiana

L'ospedale di Canterbury rinuncia al conto di Richetti

La famiglia dello sfortunato connazionale partirà al più presto per l'Italia

Ora mai sappiamo che gli italiani sono generosi, che in generale sono pronti a dare una mano a chi ha veramente bisogno. Questa settimana con molta gioia ho potuto constatare che anche gli australiani hanno un'animo buono e che sanno capire chi è toccato dalla sfortuna ed essere vicini alla nostra gente. Tutti i miei lettori conoscono ormai il caso disperato della famiglia Ricchetti che non poteva lasciare questa terra — quantunque il Consolato di Sydney pagasse loro il viaggio di ritorno — senza prima aver versato la somma di 169 sterline all'ospedale di Canterbury dove il Richetti era stato curato. La difficoltà da sormontare non era indifferente, anche perché il nostro appello camminava assai lentamente. Però ho preso il coraggio a due mani e sono andata all'ospedale. Quando ho finito di spiegare la situazione della famiglia Ricchetti, il sovrintendente dell'ospedale mi ha detto commosso: «Di fronte ad un caso così pietoso, non saremo certamente noi australiani ad ostacolare il ritorno di questa famiglia in Italia. Li aiuteremo cancellando il loro conto. Se la fortuna è stata loro avversa in Australia, vogliamo augurare che almeno in Italia, presso i loro parenti, ritrovino la serenità che è venuta a mancare ai Richetti in questo Paese».

Di fronte ad una generosità così grande, è mio dovere di giornalista e di italiana segnalare la decisione dell'ospedale a tutti voi, amici, affinché impariamo ad apprezzare questa gente che forse ci apprezza e ci stima più di quanto vuole dimostrare.

Da oggi l'appello fatto per la famiglia Ricchetti viene chiuso poiché lo scopo è stato raggiunto. La somma fino ad ora raccolta (publicheremo il totale martedì prossimo) verrà versata ai Richetti perché provvedano alle necessità più urgenti per i loro bambini. Unitamente a loro non posso che ringraziare voi tutti, che avete risposto a questo appello, ed in modo particolare il "Memorial District Hospital" di Canterbury.

Ora non resta che augurare buon viaggio a tutta la famiglia Ricchetti con la speranza che si apra anche per loro un avvenire migliore.

**DA RICERCATO DALLA POLIZIA
A UOMO FELICE
CI SONO VOLUTI 16 ANNI!**

La complicata ed umana storia di ANIELLO CACACE ha avuto inizio nel 1958, quando scrisse a Lena, spiegando la sua situazione di ricercato dalla polizia per essere deportato in Italia: non era un delinquente, ma un fuori legge, in quanto, sbarcato dalla nave, dove prestava servizio, si era fermato in Australia, dove aveva trovato lavoro e dove intendeva farsi raggiungere dalla sua numerosa famiglia: la moglie e 5 figli. Le autorità e la polizia lo cercavano ed era costretto a cambiare lavoro e domicilio molto spesso. Che fosse tutta verità' lo scritto di Aniello? Lo abbiamo constatato in seguito!

Lena, spinta dal suo istinto naturale, presto' fede alla sua lettera e nel Marzo del 1959, nella pagina "Il Salotto di Lena" la pubblico' sotto forma di vicenda dal titolo: LA POLIZIA MI CERCA.

La pubblicazione fece il suo effetto, un effetto sensazionale; furono a decine le persone che risposero, lettere da Perth, da Melbourne, da Adelaide, Sydney ecc., non solo, ma fra di esse ce ne furono alcune dei compagni di lavoro del Cacace che affermavano che egli era un onesto e buon lavoratore e che sarebbe stato peccato toglierli l'opportunità di crearsi un avvenire in Australia per se' e per la sua famiglia.

Perche' la polizia australiana, lo ricercava per deportarlo, Lena ne ebbe la conferma dall'allora Ambasciatore italiano a Canberra, S.E. Prato che le scrisse la lettera che pubblichiamo.

Cosa poteva fare Lena per questo nostro connazionale e per la sua famiglia? Stando alle affermazioni delle lettere che la Signora Cacace scriveva da Napoli, la famiglia era disposta ad emigrare, ma come potevano fare se lui stesso non aveva il permesso di rimanere?

Lena cominciò' la trafila delle pratiche necessarie; si mise in contatto con il Cacace, ebbe con lui parecchi colloqui e poi si reco' al Dipartimento dell'Emigrazione in Chifley Square e parlò' prima con alcuni impiegati e poi con il Direttore generale, cerco' di mitigare la ricerca della polizia e riuscì' a fissare un appuntamento, affinché' dalla sua viva voce il Direttore ascoltasse la storia di Aniello Cacace e le buone intenzioni del "clandestino" che voleva ad ogni costo rimanere in Australia.

Non fu facile convincere Aniello a recarsi in Ufficio, ma Lena lo assicurò che nessun poliziotto sarebbe stato presente. Lena lo accompagnò e mentre aspettavano di essere ricevuti, ricorda che il Cacace aveva in mano un disco di 45 giri appena comprato e che, tremando per il nervosismo e per la paura, ruppe il disco in due pezzi. Il colloquio ebbe luogo, fu lungo, ma alla fine, ottenne un permesso provvisorio a patto che fosse raggiunto dalla famiglia. Un primo passo era fatto. Aniello riprese il suo lavoro come bravo cuoco prima, poi come operaio in una fabbrica di elettrodomestici e nel frattempo iniziò le pratiche di richiamo della moglie e dei figli, mandando loro il denaro per il sostentamento e per l'eventuale viaggio.

Quando il destino si mette contro, c'è da star sicuri che le cose non possono andare come si desidera, infatti alla prima visita a Napoli, moglie e bambini non risultarono idonei. Lena venne chiamata dal direttore del dipartimento di immigrazione che le spiegò il perché del rifiuto che però non venne riferito neanche al Cacace, al quale Lena con delicatezza disse di scrivere nuovamente alla moglie di ripresentarsi alla seconda visita di controllo in ordine e puliti. Moglie e bambini finalmente ottennero l'O.K., ma nel frattempo, poiché era passato molto tempo, un figlio era stato chiamato al servizio di leva, la figlia maggiore aveva trovato lavoro come parrucchiera e la moglie si era ammalata di una malattia che non perdona. Altri guai,




AMBASCIATA D'ITALIA IN AUSTRALIA
SA Ambasciatore

Canberra, 29 luglio, 1959.

Gentile Signora,

come Le avevo comunicato nella mia dell'11 c.m., sono intervenuto ancora una volta presso queste competenti Autorità a favore del connazionale Aniello Gaerace nei cui riguardi pende un ordine di espulsione.

Purtroppo non posso annunciarle, come avrei desiderato, una buona notizia in quanto il Dipartimento di Immigrazione mi ha confermato il suo precedente punto di vista sul caso in questione.

Il Dipartimento ritiene che non può prescindere dalle disposizioni di legge secondo le quali sia l'emigrante, sia la sua famiglia devono avere tutti i prescritti requisiti per essere ammessi in questo paese. Purtroppo nel caso del Cacace, nei cui confronti questa Autorità avevano già adottato un atteggiamento benevolo, è risultato che la sua famiglia in Italia non ha i requisiti per poter emigrare in Australia. Come Lei ricorderà, al Cacace, infatti era stato consentito di rimanere qui, a condizione che la sua famiglia risultasse ammissibile in questo paese.

Spiacente di non poterle dare migliori notizie in proposito, La prego di gradire gentile Signora, i miei saluti

Rev.
E. Prato

Signora Lena,
"La Fiamma" Pty. Ltd.,
499 Parramatta Road,
LEICHHARDT, N.S.W.

altre paure per il povero Cacace che era disperato, altre corse ai vari dipartimenti, affinché al tenace, buono ed onesto lavoratore, venisse concesso ugualmente il permesso di rimanere in Australia e ne potesse assumere la cittadinanza.

Intanto altri anni passano, la moglie muore, i figli si disperdono, la bambina più piccola viene affidata ad una zia che non intende lasciarla partire per l'Australia. Aniello è vicino alla sua famiglia nel miglior modo possibile, ma non potendo ottenere il permesso di rientro ancora non può lasciare l'Australia per andarli a trovare. Lettere che vanno e vengono; il figlio maggiore decide di raggiungere il padre, ma nascono altre difficoltà.

Passa altro tempo, arriva il 1968 con una lettera il Cacace viene informato che il figlio maggiore è in prigione. Lena è pregata di scrivere al Presidente della Repubblica italiana Saragat per chiedergli la grazia.

Il 28 Giugno 1968, Lena riceve una lettera da Antonio Cacace, il figlio che viene graziato; nel frattempo Aniello ottiene di rimanere in Australia come libero cittadino. Lena pensa che ormai la pratica Cacace, possa essere archiviata, infatti per alcuni anni, Aniello si ricorda di Lena con affettuose cartoline in occasione delle Feste più importanti e di tanto in tanto qualche telefonata per manifestarle la sua riconoscenza e per tenerla informata del suo lavoro e della sua famiglia ormai a posto e tutti sistemati, in Italia.

Arriva il 1975, Lena ha ora i suoi programmi alla Stazione Radio 2KY, dove un giorno si fa vivo nuovamente l'ascoltatore Aniello, e' triste e nuovamente sfiduciato, non per il lavoro o perché non si trovi bene in Australia, e' sempre in contatto con i figli che ora non hanno più bisogno dell'aiuto del papà, ma ora si sente tremendamente solo... vorrebbe che Mamma Lena lo aiuti a trovarsi una compagna. Col suo sorriso, col suo buon umore e pazienza, ricordo che Lena rispose: -Eh, ma allora il mio compito non è ancora finito; generalmente rifiuto compiti

Sydney 14 Giugno 1968

Ill.mo Signor Presidente,

Il Signor Aniello Cacace mi ha pregato di unire due righe alla lettera di grazie che Le manda per il suo figlio. Le faccio con piacere e con tanta gioia, sperando che possa servirle a far contento un padre che ha tanto sofferto e verso il quale la vita è stata veramente ingrata. Conosco il Signor Cacace da molti anni, avendolo aiutato nelle sue mille peripezie incontrate qui in Australia e facendomi garante della sua condotta, sempre irreprensibile e di buon lavoratore ed italiano, affinché potesse rimanere in Australia, anche quando la sua famiglia non ha potuto raggiungerlo a causa della malattia della moglie, prima e della morte della stessa dopo pochi anni.

Il Signor Cacace ha sempre lavorato e pensato anche ai figli lontani che ha richiamato presso di sé e che non dovrebbero tardare molto ad arrivare (Almeno le pratiche parevano a buon punto alcuni mesi fa) (forse ora si saranno compilate per via del figlio in carcere).

Se Lei, Signor Presidente può fare qualcosa per ottenere la grazia e la scarcerazione di Antonio Cacace, Le prego lo faccia.

Nel ricordarmi sempre con tanto entusiasmo ed anche con un po' di nostalgia la Sua visita in Australia e particolarmente a Sydney; per tutti noi italiani è stata un avvenimento storico che non dimenticheremo, e, quando della Rai lo rintransmissione un Suo messaggio, con entusiasmo di Roma ci viene ritrasmesso i nostri programmi radio poiché gli italiani di qui La ricordano tutti con affetto e tutti La vogliono un gran bene. Peccato che i messaggi siano pochi. Se Lei Signor Presidente volesse mandarcene più di frequente, noi li useremo con molta gioia.

Perdoni la mia lettera un poco affettuosa, ma a tanta lontananza, coloro che vivono in Patria ci diventano più cari ed essi ci rivolgono con il cuore aperto.

L'anno scorso di questi giorni avevo avuto la grande gioia di ricevere da Lei la nomina a Cavaliere della Stella della Solidarietà; quest'anno, proprio per il Compleanno della Regina Elisabetta d'Inghilterra ho ricevuto dal Governo Australiano la decorazione come M.B.E. - È stata una grande sorpresa ed un grande onore, onore che ho ricevuto con orgoglio proprio perché sono italiana. Sono certa che anche a Lei, Signor Presidente, farà piacere questa notizia e pertanto spero concederla, se possibile, quanto Le chiede il Signor Cacace. Interpretando il pensiero di tutti gli italiani in Australia, io esprimo i migliori auguri per il nuovo Governo, ed ogni bene a Lei personalmente ed alla Sua famiglia. Distinte cordialità

Lena Gustin

102 SOUTH TERRACE - BARNSTOWN NSW 2200 (Australia)

di questo genere, ma poiché ho fatto trenta, per lei farò uno strappo alla regola ed arriverò a trentuno, sempre che riesca a trovare la persona adatta il che non sarà facile...

Ricordo che lo vidi piangere e, da bravo napoletano, strinse e baciò le mani a Lena, fiducioso che anche questa volta lo avrebbe aiutato. Fu invitato a casa nostra per il Week-End, ci fu una lunga chiacchierata che si concluse con l'accordo di fargli conoscere una vedova da poco giunta in Australia, richiamata dalla sorella che già era qui da parecchi anni e che Lena aveva aiutato a sistemarsi.

A conclusione Mamma Lena disse: — Senta Aniello, io vi faccio conoscere, voi non siete più bambini e nemmeno tanto giovani, perciò provate a frequentarvi, a conoscervi, ma soprattutto non fate passi affrettati e sbagliati e, ricordate che io non voglio responsabilità per un problema così delicato che può compromettere gli ultimi anni della vostra vita. Di problemi ne ho avuto abbastanza, perciò ci pensi bene — e lo lascio augurandogli che tutto andasse secondo i suoi desideri.

Dopo alcuni mesi ci comunicarono che si erano sposati e che Giovanna era per lui la donna che sperava di incontrare, poi silenzio per altro lungo tempo finché giunse una cartolina da Monaco... Finalmente, vissero felici, ma ci son voluti ben 16 anni!!

Avellino 28.5.1968
Partile Signora Lena Gustin
244 - Prividera Roma
Sydney 2000 N.S.W.
Australia
Cio che lei fa per me è un'opera buona e sentita. Sei unta un figlio sfortunato che, ad una svolta della vita ha sbagliato, per non avere fatto sufficienti valutazioni di ciò che comporta. Oggi, egli è sinceramente pentito e desidera solo ritornare all'affetto dei suoi cari, al lavoro.
Mi auguro, in un giorno non molto lontano, di poterlo venire a ringraziarla di persona, anche per avvicinarmi con papà Aniello Cacace, e mostrare con fatti la sincerità di quanto i miei ho dichiarato.
Mi vorrà tenere informato di notizie positive e gradite frattanto i miei doverosi e distinti saluti.
fu obbl./fmo Antonio Cacace
V. Daluogio Priore, 28
Avellino (Italia)
83100

CHARLES DI BUA NELLA TRAGEDIA DI DARWIN

Di storie umane da raccontare ce ne sarebbero molte, ma per ovvie ragioni devo limitarmi ad alcune di quelle che hanno lasciato un segno indelebile nei nostri ricordi: una di queste è quella di CHARLES DI BUA.

Come molti ricorderanno, il Natale del 1974, fu un triste Natale per noi in Australia. Con una furia spaventosa il "CICLONE TRACY", distrusse la città di Darwin, proprio il 25 Dicembre di quell'anno. Fra le 60 vittime ci fu anche quella di CHARLES DI BUA, un giovane farmacista italiano di 23 anni, da poco laureatosi e sposato da soli due anni con la giovane Paolina. Non avendo potuto trovare lavoro a Perth, dove abitavano i suoi genitori e suoceri, si era trasferito a Darwin, dove dirigeva una farmacia della cittadina. Era contento, aveva ormai ciò che desiderava: la laurea, il lavoro ed una graziosa e buona moglie, buon preludio per una sua nuova famiglia, ma, come si suol dire: "L'uomo propone e Dio dispone". Purtroppo lo spaventoso ciclone travolse tutto e tutti e Charles perì sotto le macerie, mentre Paolina, ferita, dopo pochi giorni di ospedale, poté tornare dai genitori.

Dopo l'uragano i soccorritori, trovato il corpo di Charles, lo avvolsero in una coperta e lo seppellirono. Come riferisce una corrispondenza, fu data la notizia del decesso, ma il nome del giovane non fu messo nella lista dei morti.

Il disastro, aveva suscitato molta impressione anche fra la nostra comunità del N.S.W. e, Lena, sensibile alle tragedie ed ai problemi dei nostri connazionali, lanciò un appello, stanziando subito \$50.00 dal Fondo di Sorella Radio.

Molti altri ascoltatori seguirono l'esempio e cominciarono ad inviare le loro offerte che raggiunsero un totale di \$504, in pochi giorni.

L'appello fu sospeso subito, perché alla famiglia interessava più il corpo del caro defunto, che il denaro.

A Lena, pervenne subito un telegramma del Console di Perth, Dr. Pallotta, che pregava di sensibilizzare l'opinione pubblica e di chiedere l'appoggio delle autorità australiane ed ecclesiastiche, affinché il corpo di Charles DI BUA potesse essere trasportato a Perth. Questo perché una legge del Northern Territory, proibiva nel modo più assoluto il trasferimento dei corpi di deceduti fuori dallo Stato, perché il clima tropicale, avrebbe potuto causare epidemie. Nel frattempo arrivò anche una lettera del "COMMITTEE ITALIAN RELIEF CENTRE" diretto dalla Signora LA PIRA ed al quale faceva parte anche una cara amica di Lena, la signora Giovanna ZERONI. La lettera era un accorato appello a Lena, affinché si

CHARLES
DI BUA



DARWIN distrutta il giorno di Natale 1974

antiqua che resiste al ciclone

Egregio sig. Direttore, Contrariamente a quanto pubblicato ufficialmente dagli organi responsabili australiani il ciclone di Darwin ha purtroppo fatto una vittima anche tra gli italiani residenti nella città distrutta. Ciò che però ha maggiormente colpito e sorpreso è il fatto che una vecchia legge impedisca agli affranti genitori di riportare in Perth la salma del loro caro estinto. A nulla sono valsi i tentativi effettuati presso le autorità australiane che, trinceratesi dietro le maglie della burocrazia, hanno negato questo sacrosanto diritto ai parenti della vittima. Ciò sarebbe stato il meno che le autorità potessero fare per riparare almeno in parte all'inconveniente verificatosi allorché è stata data la notizia del decesso da parte della polizia senza che poi il moninativo del sig. Charles Di Bua fosse segnalato sulla lista dei morti. Naturalmente ciò, in un primo tempo, aveva aperto il cuore dei familiari alla speranza, facendo pensare ad un possibile errore di persona e quindi che il sig. Di Bua fosse ancora vivo.

Il sig. Di Bua, 23 anni, farmacista, viveva a Darwin da circa 20 mesi con la moglie anch'essa farmacista. Nel disastro la signora è rimasta solo contusa ed è rientrata a Perth.

Sono certo che la pubblicazione di questa protesta servirà a modificare una legge antiquata nell'interesse immediato dei familiari del sig. Charles Di Bua e di tutte le comunità che dovessero in futuro trovarsi in una dolorosa circostanza come questa.

Vito Modesto
Perth

Un italiano fra le vittime di Darwin

Sydney, 8 gennaio
Fra le vittime del ciclone Tracy, che ha seminato distruzione e morti a Darwin il giorno di Natale, figura anche un italiano. Si tratta del giovane farmacista Charles Di Bua, di 23 anni, sposatosi circa due anni e residente con la famiglia a Darwin dove abitano anche i suoi genitori. La notizia della sua scomparsa l'abbiamo appresa oggi al telefono nel corso di una breve conversazione con il padre del professionista italiano perito nella città quasi completamente distrutta dal ciclone Tracy.

Il dolore non ha permesso al connazionale di fornirci altri dettagli sulle circostanze che hanno causato la morte del figlio. Fra le lacrime ha trovato soltanto la forza per dirci che purtroppo nella lista dei morti di Darwin c'era anche un nome italiano quello del figlio che per lui alla soglia della vecchiaia rappresentava tutto nella vita.



18 WALKER AVENUE
WEST PERTH, 6005
PERTH, AUSTRALIA
TEL. 21 1085

PERTH, 8 GEN 1975

NO. 1640

Radio "Sorella Lena",
247 Adult Radio,
32 Orwell Street,
PERTH, A.S.A. 2011

Invio l'unica ricevuta comprovante la consegna dell'assegno di \$504 alla vedova di Charles Di Bua di cui alla Va. in data 19.1.1975.

Al momento si è ancora in attesa di avere qualche notizia in merito al trasporto della salma.

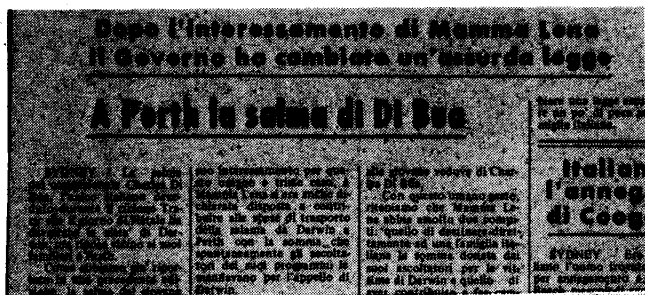
Nel ringraziare cordata Radio per l'interessante invio i migliori saluti.

IL CONSULE
(dott. Lucio Pallotta)
[Signature]

interessasse ed usasse tutto il suo impegno perché il corpo di Charles potesse essere trasportato a Perth, nel cimitero di famiglia.

Da quel momento fu un andirivieni di lettere, telegrammi, e telefonate con le varie autorità: italiane, australiane ed ecclesiastiche. Non fu facile, ma la legge venne abrogata, la salma del giovane DI BUA poteva essere trasportata a Perth! Quando tutto sembrava risolto, venne il "veto" dall'Ufficio Igiene di Darwin che disponeva la rimozione della salma non prima di due stagioni, sempre per il timore di epidemie.

Questo dramma è stato vissuto circa 12 anni fa e le lettere e gli articoli di giornale che desidero riprodurre, dimostreranno, meglio di ogni mia parola questa storia umana ed il lavoro e l'interessamento fatti per portare un po' di serenità alla famiglia DI BUA a Perth, alla quale è stato, tramite il Consolato di Perth, spedita la somma dell'appello che dimostrava la sensibilità del cuore degli italiani per la famiglia di Charles DI BUA.



32 ORWELL STREET, POTTS POINT, N.S.W. 2011 • STUDIO & ADVERTISING: 358 3055 ACCOUNTS: 61-8183

Sydney, 8 Aprile, 1975

Dott. G. ALTOMARE
Consolo Generale d'Italia
e Ministro Plenipotenziario,
18/24 Pitt Street,
SYDNEY 2000.

Carissimo Signor Console,

In seguito alla telefonata ricevuta pochi minuti fa dal Vice Console Dott. Stassano che mi ha letto il tele-espresso riguardante il caso De Bua ecco quanto è stato fatto:-

Immediatamente mi sono messa in contatto con Darwin, ho parlato con la Signora La Pira, Presidentessa del Darwin Relief Centre alla quale avevo già telefonato subito dopo la conversazione avuta con il Dott. Pallotta, Console di Perth e col padre del De Bua con la quale mi veniva riferito che il corpo del povero Charles non era ancora giunto a Perth.

La Signora La Pira stamane mi ha riconfermato che la legge è stata varata.

L'ostacolo che impediva la riesumazione del cadavere e che il povero De Bua in quelle circostanze è stato sepolto avvolto in una coperta e non nella bara. Ora per ragioni plausibili e comprensibili, allo stato di decomposizione in cui si trova l'ufficio Igiene non lo può assolutamente muovere e la famiglia lo potrà trasportare a Perth soltanto fra due stagioni, quando cioè si potranno raccogliere i resti senza pericolo di epidemie.

Questo però non lo possiamo scrivere alla famiglia, ma io manderò la copia di questa lettera al Dott. Pallotta in modo che personalmente trovi il modo per assicurare la famiglia De Bua che è solo questione di tempo. Questo fatto mi addolora perché immagino l'ansia di quei poveri genitori, ma purtroppo non c'è nulla da fare.

A loro comunque resta la speranza e la certezza che è solo questione di tempo.

Voglia, Signor Console, essere così gentile di rendere noto il fatto anche all'Ambasciata a Canberra alla quale è stata inviata la notizia che quanto diceva Sorella Radio non corrispondeva a verità.

Comunque, riferendomi alla lettera che le indirizzai il 31 Marzo scorso anche questo capitolo si chiude se non proprio con piena soddisfazione, resta il fatto che la legge è stata cambiata e che la spedizione non ha potuto essere effettuata per ragioni di igiene soltanto come detto sopra.

Però da Darwin la notizia del trasporto mi era stata data per certa dalla Signora Leoni stessa e la Presidente del Comitato Signora La Pira è rimasta sorpresa quando le telefonai il contrario. Certo non potevamo prevedere un ostacolo di questo genere.

Grazie del suo aiuto ed ancora auguri di buon lavoro cordialità a lei ed alla sua cara consorte,

MAMMA LENA.

Questa umana storia di Charles La Bua, non sarebbe completa se, in via eccezionale non si pubblicassero anche alcune lettere alle autorità che dubitavano del cambiamento della legge e della concessione del trasferimento del corpo del giovane farmacista.

Negato il trasporto della salma

Mamma Lena per il caso Di Bua

Da Mamma Lena, direttrice e annunciatrice dei programmi radio italiani della 2KY, risulterà la seguente lettera diretta ai nostri lettori, lettera che ben volentieri pubblichiamo:

"Charles Di Bua, 23 anni, da poco laureatosi farmacista, da poco sposato e da 20 mesi soltanto a Darwin, un avvenire pieno di promesse e di sogni, è stato stroncato il giorno di Natale dal ciclone Tracy.

Charles Di Bua, residente...

fatto del caso Di Bua motivo di discussione. Allora ho interessato autorità Ecclesiastiche e Politiche sperando potessero dargli un senso, almeno a giudizio, per contribuire allo sporto della salma ricongiungendo la nostra famiglia.

consenso per sostenere, anche con la modesta somma delle vostre donazioni, questo insolito, ma tanto umano caso e fin da ora vi dico

Difficile il trasloco della salma del connazionale

SYDNEY, 5 febbraio

Come abbiamo a suo tempo dato notizia, fra le vittime del ciclone Tracy figura anche il giovane farmacista italo-australiano Charles Di Bua che si era trasferito, assieme alla moglie, nella capitale del Northern Territory circa venti mesi fa. I suoi familiari risiedono a Perth. La moglie, rimasta ferita il giorno del disastro, è tornata dai familiari del suo Charles e sta cercando di portare la salma del marito nella capitale del Western Australia. La cosa sembra però molto più difficile di quanto si possa pensare poiché una legge del Queensland, da cui il Northern Territory dipende per molti aspetti, vieta il trasloco delle salme in altri Stati.

Venuta a conoscenza di questo caso pietoso, mamma Lena, direttrice e annunciatrice dei programmi radio italiani trasmessi durante la settimana dalla stazione 2KY di Sydney, si è rivolta ad autorità religiose e politiche nella speranza che possa essere fatta un'eccezione, allo scopo di esaudire il pio desiderio dei Di Bua.

Il 30 gennaio scorso, riceveva un telegramma del console d'Italia a Perth, dottor Pallotta, con il quale veniva informata che il supporto della radio e dei giornali italiani era molto importante per ottenere un permesso speciale per il trasloco della salma.

Certa di interpretare anche il desiderio dei suoi ascoltatori, mamma Lena decideva di continuare ad interessarsi del problema devolvendo, tra l'altro, anche la modesta somma delle donazioni dei suoi ascoltatori per la soluzione del caso Di Bua.

APPELLO DARWIN

SYDNEY, 1 febbraio

Pubblichiamo un elenco di connazionali che hanno risposto all'appello lanciato da "mamma Lena" tramite la stazione radio 2 KY per gli evacuati di Darwin:

- \$50.00 donati da Sorella Radio;
- \$50.00 Casa Adamo-Herberfeld;
- \$50.00 Comitato di Santa Caterina dal presidente signor Marino;
- \$54.00 raccolto da Maria Cathian hanno donato:
- \$20 Vito Sabella, /5.00 ciascuno: Maria Cattelan, Santino Masuzzo, /4.00 Dal Basso, /3.00 ciascuno: Carmelo Munzone, Vinzi Bagnato, /2.00 ciascuno: Elvira Tarchi, Salvatore Massaro, Maria Pacicca, Ippolito Muolo, Vincenzo Lentidoro, /1.00 ciascuno: Carmelo Stagnetta, Maria Cunico, Fiorella Ruocco, Dalla Fontana;
- \$42.00 raccolti da Adele Gerli Hanno Donato: 20 dollari N.N.; \$10.00 Dabasum Rafug, \$5.00 ciascuno: Norma Brannigan, Ivy Andrews, \$1.50 ciascuno: Wronne, Tomasic; \$1.00 Bottalico;
- \$20.00 Mr. & Mrs. V. Scotto, Bass Hill;
- \$10.00 ciascuno: C. Forcella, Gina e Francesco Lazaro, Gavina Cossa, N.N. Enfiel, Giuseppe Capra, Ignazio Filippi, T. Niosi, G. Sanna, F. Mirezzi, B. Scaglia;
- \$5.00 ciascuno: Torris De Luca, F. Cosentini, Caterina Torchia, Mrs. C. Tagrone, Michellina Zivile, Robinvale Vic., Carmelo, Felice Scugi, Antonio Tallaridi, Carmo Gallo, Gerardo Zippa, Domenico Giofrè, Fran...

LA BAMBINA SENZA FUTURO, OGGI SPOSA FELICE

GIOVANNA PARIGI, aveva 10 anni, quando i suoi genitori, fedeli ascoltatori dei programmi di Mamma Lena, si rivolsero a lei per chiedere aiuto.

Papa' e mamma Parigi, vennero a casa nostra, per raccontare a Lena e pregarla di aiutarli a risolvere la loro triste vicenda: La loro bambina, GIANNA, stava per diventare cieca, l'occhio destro era già perduto e dal sinistro vedeva ogni giorno meno.

— Non chiediamo molto, dissero, confidiamo nell'aiuto dei medici ma la nostra bambina e' così triste ed ogni giorno la vediamo sempre più abbattuta e sola, non potendo giocare con altri bambini, leggere o guardare la televisione come fanno la sorellina ed il fratello. Almeno potessimo avere un pianoforte, così, essendo Gianna appassionata di musica, potrebbe svagarsi qualche ora. —

Gia', i coniugi Parigi, non chiedevano miracoli, ma desideravano trovare il modo di dare un po' di serenità alla loro bimba, già così toccata dalla sorte.

Dopo una settimana, lanciato un appello alla radio, il pianoforte entro' nella casa dei Parigi a Five Dock, non solo, ma dopo lunghe conversazioni coi genitori, Lena, propose loro di recarsi personalmente all'ospedale degli occhi a Sydney, di parlare col medico curante e coi professori in modo di vedere se fosse possibile salvare il salvabile. Gianna nel frattempo frequentava la scuola, ma si sentiva sempre handicappata rispetto alle compagne che facevano sports ed attività varie.

La cosa principale fu quella di rasserenare la bambina, di aiutarla ad avere fiducia nelle cure che le venivano fatte, e, Gianna divenne una sua piccola amica!

In quei giorni Lena venne a conoscenza che due medici specialisti avevano operato con successo alcune persone afflitte dallo stesso male di Gianna: uno era il Prof. LA ROCCA in America e l'altro il Professore russo Dr A. Budilova che dirigeva una clinica ad Odessa.

TELEPHONE: 357 1495



The University of Sydney
DEPARTMENT OF OPHTHALMOLOGY AND EYE HEALTH
SYDNEY, N.S.W.

IN REPLY PLEASE QUOTE: EJD:mlr RETINA UNIT

5 Crown Street,
POITS POINT,
N.S.W. 2011.

16th April, 1970.

3

Mrs. Lena Guston,
C/- 2CH - Sydney,
47 York Street,
SYDNEY,
N.S.W. 2000.

Dear Mrs. Guston,

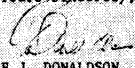
Gianna Pirrigi

As you know, there has been quite a lot of discussion about Gianna Pirrigi and I hope that this letter will finally clarify the situation and you may refer it to any doctor you may wish.

The situation is that in the right eye following a giant retinal tear with secondary iridocyclitis a complete retinal detachment developed with fibrous bands in the vitreous and there was no possible chance of operative success.

In the left eye, which is highly myopic (17 dioptres) there are massive and marked degenerative changes in the retina. Visual acuity is 6/60 with glasses. There is a distinct possibility that the retina will detach in this eye as it has in the right. However, prophylactic treatment to prevent this would need to be very extensive and this treatment itself may initiate a detachment which the surgeon is endeavouring to prevent. If this occurred it would naturally be most distressing to the parents who would then naturally feel that nothing should have been done.

Yours sincerely,


E.J. DONALDSON, F.R.A.C.S.

Dalla lettera che Lena scrisse al Dr. Donaldson i lettori potranno avere un'idea di quanto stava facendo:

Il Dr. Donaldson, mandò a Lena tutti i dettagli del decorso della malattia di Gianna.

Nonostante le varie lettere di sollecito, i medici si dimostrarono scettici sulla riuscita dell'operazione, perciò consideravano rischioso far operare Gianna.

Nel frattempo ci fu reso noto che in Italia c'erano degli specialisti che avrebbero potuto curare la bambina, perciò nel 1974 papà Alfredo decise di tornare in Italia e prima di partire

Mrs Parigi - lettera del Prof. Russo in risposta alla nostra

Ministry of Public Health of USSR.
Scientific Institute - Research into Eye Diseases and Therapy with Tissue Extracts - Filatov.

Odessa, 10.8.70

Dear Mrs. Lena Gustin,

From the letter received, we have recognised the medical diagnosis of the child Gianna Parigi.

Unfortunately there is no possibility of curing the complete separation of the retina from the eye.

Concerning the left eye, it is ~~extremely~~ affected by serious myopia with degenerative changes at the base of the eye: but detachment of the retina does not exist.

In such cases we recommend our patients, in order to save their eyesight, to particularly avoid smoke, dust, strong light, sun, etc. and to have repeated courses of vitamin therapy and treatment with tissue extracts according to the method of academician V.P. Filatov - that is, thirty subcutaneous injections of one c.c. of extract of aloe, two or three courses per year.

It is not necessary for the patient to come to this Institute.

with best regards,
etc.



Е. А. БУДИЛОВА
ИНСТИТУТ ИМЕНИ
АКАДЕМИКА ФИЛАТОВА
ПРОЛЕТАРСКИЙ БУЛЬВАР
49-51
ОДЕССА СССР



Lena Gustin 102 South Terrace, Bankstown NSW 2200
If not delivered in Seven Days, please return to Dept. of Post & Telegraphs (Australia)

1080 I.S.

Lettera Budilova?

Mia nipotina Gianna non vedeva, da un anno e mezzo, l'occhio destro era cieco e l'occhio sinistro stava per diventare cieco. A lei ho dato un consiglio: non andare in Italia, ma venire a Odessa, dove io sono, e fare un corso di trattamento con estratti di aloe. Ho fatto un corso di trattamento con estratti di aloe a lei e a sua sorella, e loro due ora vedono bene. Ho fatto un corso di trattamento con estratti di aloe a lei e a sua sorella, e loro due ora vedono bene. Ho fatto un corso di trattamento con estratti di aloe a lei e a sua sorella, e loro due ora vedono bene.

spedi' a Mamma Lena questa lettera.

Five Dock 5-6-1974
 Cara mamma Lena,
 prima che lasci questo paese, voglio rivolgerti
 parte del vostro affetto per il tuo marito
 e da lei.
 Come io che la mia famiglia, non trovo
 parole adatte, per poterla ringraziare di tutto
 ciò che lei ha fatto per noi, specialmente
 per la nostra figlia Gianna.
 Soltanto in lei ho una mamma Lena, degna di
 questa grande parola (mamma soccorritrice e
 consolatrice). Dei brisconi, abbiamo potuto
 avere tutto il nostro fabbisogno, perché senza
 la sua grande bontà e gentilezza, ci saremmo
 perduti. (Con la bontà di lei, non si può).

La famiglia Parigi si stabilì a Potenza Picena (Macerata) e da allora Gianna, ha tenuto informato Lena delle sue nuove vicende e di quelle della sua famiglia, che hanno del romanzo: e' stata operata all'occhio sinistro con esito positivo, ha frequentato un corso di telefonista in lingua Italiana ed Inglese, ha partecipato al matrimonio della sorella Cristina insomma ha potuto fare una vita quasi normale.

Nel 1981, anche Gianna, ha potuto coronare il suo sogno d'amore, sposando il giovane Adolfo CAROTA e, come regalo di nozze, ha potuto soddisfare un suo desiderio: quello di ritornare in Australia per ringraziare pubblicamente Mamma Lena. Infatti alla emittente 2SER-FM, durante l'intervista radiofonica, ha potuto raccontare la sua drammatica storia di quando per lei ed i suoi genitori, disperati, con poca speranza, avevano dovuto lasciare l'Australia.

-Ora, disse, sono ritornata qui, felice di rivedere lei, Lena, che mi e' stata vicina negli anni difficili ed i luoghi dove sono cresciuta con la paura di rimanere cieca. Come vede, adesso posso presentarle il mio sposo Adolfo, sperare in un futuro normale, con una normale famiglia mia.-

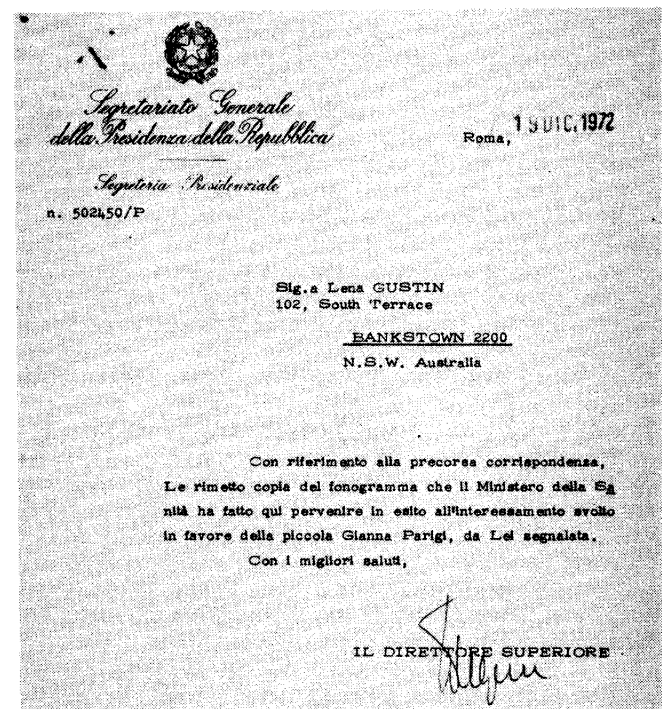
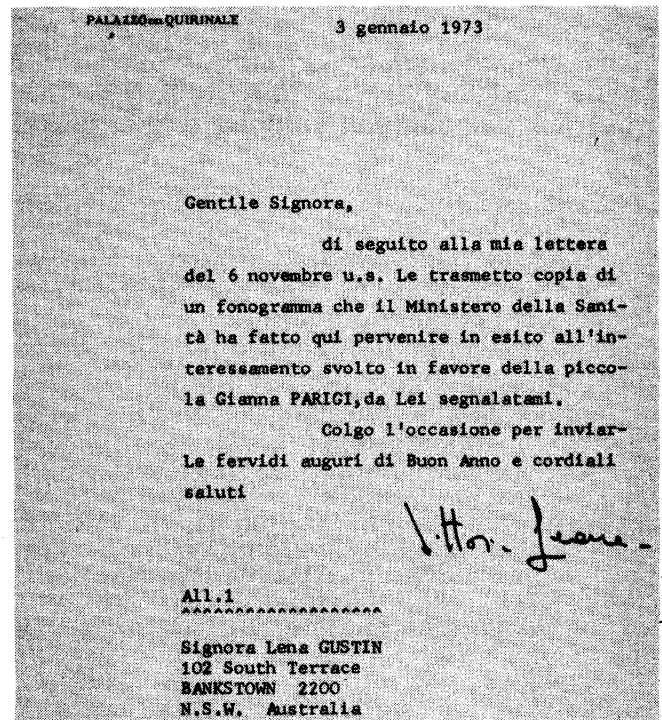
Lena non poteva ricevere un regalo migliore e, senz'altro, rimarrà uno dei ricordi più belli di queste storie umane, vissute in prima persona.

Oggi Gianna continua il colloquio epistolare con Lena, informandola degli eventi della sua famiglia e di quella dei suoi genitori, menzionando di, tanto in tanto, gli anni delle ansie, vissute in Australia e, fra le belle notizie c'è anche quella della nascita di un amore di bambino al quale hanno dato il nome di Lorenzo.

Le famiglie Parigi-Carota, non potranno mai dimenticare Mamma Lena che avrà per loro sempre un caro ricordo!



1970 — nel giorno della Prima Comunione Gianna e' la prima a destra.



1980 — La famiglia Parigi durante il matrimonio della sorella Cristina — Gianna e' la seconda a sinistra con il suo futuro sposo Adolfo.

2 BAMBINI VENUTI DAL SUD

(Di questa storia umana non verranno pubblicati i nomi, solo estratti dei documenti e cio' per non umiliare i bambini e turbare la loro vita futura)

Era quasi mezzanotte, quando squillo' il telefono a casa nostra. Preoccupata per l'insolito orario, Lena, titubante alzo' la cornetta. Era una telefonata dall'Italia. Piangendo, la signora molto nota a Five Dock N.S.W. che Lena riconobbe subito, le racconto' la sua triste odissea.

-Sono in Italia, disse, con mio marito. Da sei mesi abbiamo avuto la fortuna di poter, con decreto del Tribunale di Bari, adottare due bambini, ma l'Ambasciata Australiana, rifiuta di porre i loro nomi sui nostri passaporti, cosi' non possiamo portarli con noi in Australia. Abbiamo bussato a tutte le porte, ci siamo rivolti alle varie agenzie e supplicato le autorita', tutti hanno promesso, ma nessuno e' riuscito ad ottenere quanto desideriamo. Solo lei, Lena e' l'ultima nostra speranza! La prego ci aiuti, abbiamo le valigie pronte, da mesi viviamo sulle spese; noi potremmo rientrare subito, ma ora non possiamo lasciare i bambini che con tanto amore abbiamo fatti nostri ed ai quali siamo in grado di dar loro un sicuro avvenire. Mamma Lena, per carita' ci aiuti!!!

Il problema era serio e si presentava insolubile, anche, perche' anni prima, Lena si era interessata presso le autorita' australiane, affinche' agli stessi coniugi, non piu' giovanissimi, ma con una posizione finanziaria ben stabilizzata, venisse data la possibilita' di adottare un bambino. Se non era stato possibile allora, come poteva esserlo ora?

I due bambini, un maschietto ed una femminuccia, erano stati concessi da una famiglia molto numerosa e poverissima e l'adozione era stata legalizzata con il decreto legge del tribunale, quindi erano in regola per l'Italia, ma non per l'Australia.

Benche' consapevole delle severe leggi australiane in merito e delle difficolta' enormi da superare, Lena chiese alla signora di mandarle tutti i documenti inerenti all'adozione legale in Italia, promise che avrebbe fatto tutto cio' che era umanamente possibile, ma che non si facesse troppe illusioni, era ed e' ancor oggi un campo molto difficile.

Qualche giorno dopo, fra la posta, trovammo la commovente lettera che confermava le ansie dei due coniugi che rinnovavano la supplica di aiutarli ed i documenti richiesti.

— Se non ci aiuta lei, Mamma Lena, nessuno lo puo' fare! — Questa era la frase che concludeva le varie telefonate e le lettere che seguirono. Telefonare era facile, insistere anche, ma piu' difficile era arrivare ad una conclusione positiva.

Appena Lena ebbe fra le mani i documenti, si reco' da Giovanni Guarino all'Ufficio M.I.S. della Banca del Commonwealth e si fece fare la traduzione in inglese che allora era riconosciuta dai dipartimenti governativi australiani.

Con le varie traduzioni, passo' dal suo avvocato, Giorgio Lapaine, per le informazioni legali, poi comincio' con le varie telefonate ed i contatti coi vari Parlamentari che pero' non poterono o non vollero interessarsi del delicato problema essendo di competenza diretta del Dipartimento di Immigrazione a Canberra. Fu come battere la testa contro il muro!!

Dopo vari tentativi, si rivolse al Deputato locale, Onorevole Nick Kearns (ora purtroppo defunto) che gia' altre volte l'aveva aiutata a risolvere problemi sociali.

L'Onorevole Kearns, compresa la situazione, si impegno' di fare cio' che era possibile e, Lena presente, comincio' a telefonare a chi di competenza, ma le risposte furono tutte negative. Promise pero' che non avrebbe abbandonato il "caso". Infatti dopo pochi giorni la informo' che aveva trovato la soluzione umanitaria: — Avvisi i suoi amici, disse, che vadano immediatamente all'Ambasciata Australiana a Roma, la troveranno il "benestare" del nostro Governo, metteranno passaporti e documenti in regola, cosi' che, quanto prima, i genitori adottivi ed i bambini potranno partire per l'Australia.

(BARI) PALESE MACCHIE
5. 1. 77

Cariissima e buona Lena,
Speso in salute e salute dei miei
e vostro marito e figli, sono almeno
in salute tutti bene.
Mi dovete perdonare se in questo
anno di mia permanenza in Italy
non ho mai scritto, credetemi
sono tante le cose che sto facendo
che mi ha fatto trascurare
tutto e tutti.
Come vi dissi: a telefono non vedo
l'ora di tornare in Australia,
perche' se dovessi stare ancora
qui finirei per ammazzarmi. Vi
racconterò tutto al mio arrivo, per
che non sarebbe troppo lunga.
Sono già 6 mesi che stiamo aspettando
i passaporti dei bambini,
pensate ci troviamo in casa con
solo i letti e le valigie pronte. I
bambini che siamo riusciti ad avere
sono molto belli e bravi e tutti i
giorni dicono (mamma quando andiamo
in Australia?)
Ci siamo rivolti a Voi cara Lena
che sono sicura del vostro aiuto
essendo Voi l'unica persona di
nostra fiducia che può farci tutto
favore in Australia. Vi preghiamo
di sollecitare al più presto la
nostra pratica, perche' essendoci
cittadini Australiani la questione
di Bari non vuole più prorogare
il nostro soggiorno in Italy, perche'
in un anno e mezzo che siamo qui
con la speranza di sentire al più
presto una buona notizia, guidate tutti
affrettate. Rispetta

Ormai anche questo problema era risolto e, Lena, attese con gioia l'arrivo della nuova famiglia con la quale e' sempre rimasta in affettuoso contatto.

L'inserimento dei due nuovi piccoli cittadini australiani e' stato straordinario; hanno frequentato le scuole con profitto ed oggi fratello e sorella, ormai "teenagers" sono felici e, per loro Lena e' come un'altra mamma. Nel Luglio del 1984, alla festa in omaggio a Mamma Lena al Fogolar Furlan, anche loro erano presenti e, mentre la bambina le consegnava un piccolo dono, il "giovannottino" le aveva preparato una poesia di sua composizione.

Questo e' un altro episodio di bonta', che nessuno dei protagonisti potra' dimenticare. Come ho detto non sono stati menzionati nomi, perche' i genitori adottivi sono molto conosciuti nella nostra comunita' ed i figli adottati considerano ormai papa'e mamma, solo cosi' il loro futuro puo' essere libero da complessi!!



GIOVANNI GUARINO, funzionario della Banca del Commonwealth che tradusse i documenti. Allora le traduzioni di questi funzionari erano riconosciute dagli Uffici Governativi.

The Hon. NICK KEARNS, il Deputato statale della zona di Bankstown che aiuto' e fu vicino a Mamma Lena per molti casi e problemi sociali negli anni difficili.

COMMONWEALTH TRADING BANK OF AUSTRALIA
TELEPHONE: 2 0256

COMMONWEALTH SAVINGS BANK OF AUSTRALIA
MIGRANT INFORMATION SERVICE, LOWER GROUND FLOOR, CNR. GEORGE AND MARKET STREETS, SYDNEY, N.S.W.
REPLY TO: THE OFFICER IN CHARGE, MIGRANT INFORMATION SERVICE, BOX 4718, S.P.O. SYDNEY 2001
REFERENCE: 1KB

TRANSLATION
CHILDRENS COURT OF BARI.

The Childrens Court of Bari sitting in the Chamber composed of the following Judges:

1. Dr. Vincenzo Lorusso	President
2. Dr. Francesco P. Occhiogrosso	Judge
3. Dr. Carolina Iaruccia	Honorary Judge
4. Dr. Carmine Corrado	Honorary Judge

After examining the procedure of the Acts and examining the documents submitted, after hearing the Reporting Judge and in conformity with the opinion of the Public Prosecutor and after reading the applicable Acts, Section 59, Sub-Sections, and successive amendments;

D E C R E E

Approves the adoption of the children DANIELA LEONE born on the 6.10.1967 in Barletta and GIUSEPPE LEONE born on the 15.4.1969 in Marchesita Di Savola, of Rossano and CARMINA LUCIA SCHIAVONE, daughter of the married couple Giu' born in Valenzano on the 10.10.1967, of Vito born on the 10.10.1967 in Palese via Trev. 45 lungomare Massaro No. 1, so decided in the chamber of the Children's Court of Bari on the 10.6.1976. by the abovementioned Judges.

Signed by the CHANCELLOR
ANTONIO BELLO

Signed by the PRESIDENT
DR. VINCENZO LORUSSO.

TRANSLATED BY: J. GUARINO
DATED: 23rd February, 1977

Stamp: COMMONWEALTH TRADING BANK OF AUSTRALIA, MIGRANT INFORMATION SERVICE, BOX 4718, S.P.O. SYDNEY 2001



MARGHERITA FASSI

La poetessa degli anni difficili si stampava i libri da sola!

Durante gli anni di non facile assestamento molti sono stati i poeti italiani presentati ai nostri radio ascoltatori, tutti sensibili e bravi che meriterebbero un capitolo a parte, ma il personaggio che rimarrà nella nostra memoria più di ogni altro è quello di MARGHERITA FASSI.

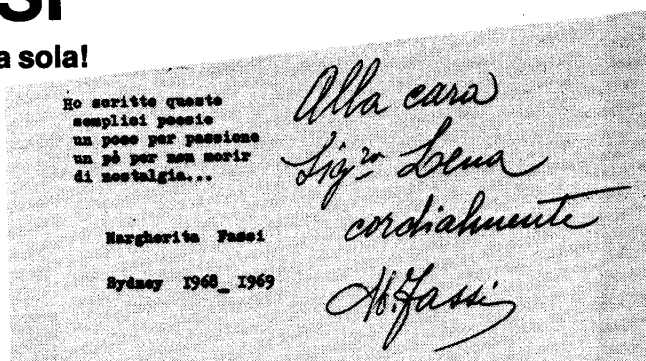
Nel 1968, quando l'abbiamo conosciuta, camminava verso i suoi settant'anni. Era nata a Napoli ed aveva una carica di entusiasmo ed una sensibilità non comune. Un giorno si introdusse a Lena, offrendole un "Pupazzetto", un "Clow" multicolore da circo, fatto con le sue mani. Nell'offrirlo a Lena disse: Vede, cara Lena, questi pagliaccetti li faccio io per occupare il tempo e per rendermi utile in qualche modo, dato che li vendo ai negozi di mobili, tanto per guadagnare qualcosa anch'io, dato che siamo da poco giunti in Australia. Questo che le offro lo potrà mettere in lotteria a favore di Sorella Radio. — Margherita aveva anche un'altra passione: scrivere poesie ed era felice se poteva farle conoscere e trovare chi le potesse capire.

Le poesie, i lavori poetici in genere, si sa, sono soggettivi e non è facile trovare, dei buoni intenditori capaci di apprezzarle e, più difficile ancora, era trovare un editore che potesse finanziarne la stampa e Margherita, dopo aver bussato alla porta di alcune tipografie, arrivò alla conclusione di... stamparsele da sola.

Così detto e fatto, anche se per una sola copia significava un lavoro di parecchi giorni. Batteva a macchina i suoi scritti, in forma perfetta, ripiegava le pagine, le rilegava e... "VOILA!" il libretto era pronto per gli amici e per le persone interessate. Margherita ne era orgogliosa e nel presentarle il suo volumetto con la dedica e l'indice delle 52 poesie, con soddisfazione disse a Lena: "... CHI FA PER SE', FA PER TRE!" con un garbo ed una sensibilità tutta partenopea!

LASCIATE I VECCHIETTI AL LORO PAESE

Lasciate i vecchietti al loro paese
essi non sanno parlare l'inglese,
essi non possono abbandonare
tutte le cose che a loro son care.
Dolci ricordi di una vita piena,
tutta una gioventù lieta e serena.
L'ardente estate, quando lui suonava
un'armonica a bocca e lei cantava
e, nella culla a dondolo, il bambino
faceva le sue prime risatine.
D'inverno un bel fuoco riscaldava
tutta la casa e il vento non urlava
furioso e gelido, ma la neve candida
spaziava lenta coi suoi fiocchi morbidi.
Natale e Pasqua erano feste vere
fatte di fede e osanna al Signore,
non si facevano solo baldorie,
ma si esaltava, di Gesù, la gloria.
Tempi felici, ci si contentava
di molto poco e tutti erano bravi.
Lasciate i vecchietti al loro paese
essi non sanno parlare l'inglese.



*... fra una lacrima ed un sacrificio,
MARGHERITA FASSI,*

Poetessa sensibile e semplice, ha saputo tradurre in versi la vita dell'Emigrante che soffre per il benessere di chi aspira ad un domani migliore.

Queste sue "PENNELATE POETICHE" hanno avuto un alto riconoscimento dalle centinaia di migliaia dei nostri Radio ascoltatori, durante il FESTIVAL IN CASA alla 2CH e MARGHERITA FASSI entrerà, ne siamo certi, anche nel cuore di tutti coloro che leggeranno questa sua prima raccolta, ricordando che i suoi versi sono l'anelito del suo cuore.

Mamma Lena.

Sydney, Marzo 1972.

Mamma Lena, commossa, non ebbe parole per questa sensibile ed umana nuova amica.

Lesse alcune delle belle poesie anche durante le sue trasmissioni radio, toccando il cuore anche di molti ascoltatori e, sono certo che alcuni di loro ricorderanno ancora la poesia che più di ogni altra ha fatto il suo effetto emotivo: -LASCIATE I VECCHIETTI AL LORO PAESE! Infatti l'ascoltatore Carlo Lamberto ci scrisse che desiderava conoscere la brava e sensibile Margherita, perché in quei versi riconosceva un po' anche se stesso. (Margherita, Carlo e la moglie Giuseppina divennero in seguito buoni amici.)

Pochi mesi prima del suo ultimo grande "viaggio" a Margherita avvenne il... "miracolo". "Brother" Lorenzo Mantovani, come ho accennato nel capitolo dedicato ai Padri Paolini, ascoltando alla radio la storia e le poesie, volle farle il dono di stamparle un centinaio di copie, così da renderla felice e potesse distribuire il volumetto ai molti che glielo avevano richiesto.

Oggi possiamo dire che Margherita e' volata in cielo piu' felice, perche' ha potuto lasciare il suo ricordo, l'espressione della sua sensibilita' ai molti che l'hanno conosciuta e che le hanno voluto bene.

Anche la famosa cantante, la regina della canzone italiana "NILLA PIZZI", in un suo album di canzoni dedicate agli emigranti di tutto il mondo, ha scelto due poesie della Fassi che ha messo in musica, per rappresentare i Poeti italiani in Australia.

Perche' questa storia umana, la cui protagonista e' passata a miglior vita gia' da alcuni anni, rimanga nel cuore dei nostri lettori, vi presentiamo alcune poesie:

Nostalgia

Nostalgia di terra lontana
dove il sole splende e il cielo e' sereno
nostalgia di verdi prati e dolci colline
e sinuose cale dove il mare e' calmo
e lieve spira un venticello profumato
di alghe marine e di aranceti in fiore.
Caro e' il ricordo della patria mia
dolce il pensare a dessa quando tutti
i ricordi assalgono il mio cuore
in una ondata di malinconia
ed i pensieri tumultuosi e mesti
invadono il mio essere in una
morsa che dilania e brucia
e anela intensamente ad un ritorno
che forse non avverra' mai...

Margherita Fassi - Five Dock

Noi, modestamente, le abbiamo dato un premio e l'abbiamo fatta conoscere al nostro numeroso pubblico e, durante la grande serata del "FESTIVAL IN CASA", svoltasi al Marconi Club di Bossley Park, nel 1971 Lena declamo' un'altra sua poesia e l'amico CLEMENTE NIGRO, volle personalmente consegnarle in premio un bel MAPPAMONDO.



Da sinistra C.NIGRO-M.FASSI e LENA

Margherita ci ha confidato che quello e' stato il piu' bel momento della sua vita ed e' questo "momento" che noi desideriamo ricordino anche i nostri lettori, quello cioe' di Margherita Fassi, la poetessa degli anni difficili, quando anche i libri, bisognava stamparseli da soli!

IL MIO DIARIO

Nel mio diario ho scritto cose dolci ed amare, ricorrenze felici e momenti un po' brutti. Una lite in famiglia, un progetto di fuga, una data famosa, una nascita, un lutto, una grande emozione che mi fece salire molto su la pressione. Ma la cosa più bella, più carina e graziosa, fu la grande sorpresa di sentir recitare, con chiarezza e calore, una mia poesia dedicata alla luna, dal nipote piccino di tre anni soltanto. Quella data felice l'ho segnata nel cuore.

Ho quasi settantanni ma il mio cuore ne ha venti. Amo i bambini, gli uccellini, i fiori, le dolci melodie dell'ottocento, amo la poesia, i canti dell'amore, l'alba, il tramonto, il mare sconfinato, sconvolto dalle ondate, le nevicate soffici e silenti che fan bianche le cime e le vallate. Amo il cielo stellato, gli astri misteriosi, amo tutte le cose che il Signore ha creato.



Al momento della consegna era presente anche Mr P. Geeves, direttore dei programmi radio alla 2CH.

UN SORRISO PER LA CASA SERENI

Molti italiani in Australia, che non potevano avere il sorriso di un bimbo nella loro casa, si rivolgevano a Lena affinché si interessasse presso le Autorità australiane ed ecclesiastiche per portare a termine la difficile pratica di adozione.

Spesse volte l'argomento è stato trattato anche su La Fiamma nelle Rubriche di Lena e, spesso menzionato anche durante i suoi programmi radio. Riuscire a far entrare in una casa di italiani il sorriso di un bimbo, è stato uno degli impegni sociali di Lena e, quante volte ha fatto soste interminabili agli Uffici della Cusa House, in Elizabeth St. Sydney dove c'erano in quel tempo gli incaricati ecclesiastici, per poter raccomandare l'adozione di un bimbo presso una famiglia italiana. Alcuni hanno potuto aver la fortuna di essere accontentati, mentre alcuni altri, sia per l'età avanzata, sia per altri ostacoli non hanno potuto ottenere quanto desideravano!

Fra tutte le case, dove ha potuto entrare il sorriso di un piccolo esserino da allevare, mi soffermo in una casetta di Campsie, quella dei coniugi LUIGI ed ELVIRA SERENI, affezionati ascoltatori dei programmi di Lena per tanti anni.

Luigi ed Elvira si sposarono nella Chiesa dei Padri Cappuccini a Leichhardt il 30 Ottobre del 1954 ed a benedire la loro unione fu Padre Silvio Spighi.

Luigi era emigrato da Zara, terra redenta, città italiana sulla costa Dalmata, città che non ha mai dimenticato anche se, con un trattato internazionale ingiusto è stata assegnata alla Jugoslavia, ma che lui ha sempre considerato italiana. Ricordo che spesso, quando nel programma di Arrivederci Roma si parlava delle città italiane, Luigi avrebbe voluto sempre che le 2 ore di programma fossero dedicate alla sua città con la descrizione delle sue bellezze architettoniche, la sua storia, i suoi monumenti che avevano come emblema il Leone di San Marco. Luigi pur di non vedere Zara sotto altri governi, ha preferito emigrare ed anche qui si è sempre dimostrato e comportato da "buon italiano".

Luigi aveva conosciuto la sua compagna due anni prima, cioè nel 1952; ma dopo pochi anni dal loro matrimonio, seppero che non avrebbero potuto avere bambini e, dopo ben 12 anni di speranze, decisero di rivolgersi a Lena perché li aiutasse ad adottare un bimbo ed il 20 Marzo del 1967, finalmente poterono stringere fra le braccia un amore di bimba che era nata il primo Marzo del 67. Al frugoletto di venti giorni imposero il bel nome di LINDA e la loro felicità fu indescrivibile.

-Quante trepidazioni, quante cure per Linda!

Papa' Luigi si soddisfava anche a scattare fotografie ogni settimana per seguire ed avere sempre il ricordo del progresso della loro bimba.

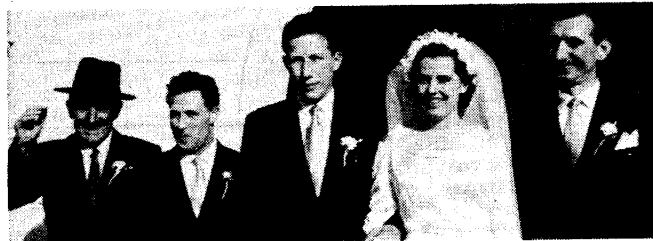
Oggi Linda è una magnifica ragazza con tante aspirazioni per il suo futuro, ma soprattutto è felice ed orgogliosa dei suoi genitori italiani che le hanno voluto bene, cresciuta ed educata come una vera figlia. Linda sa di essere stata adottata, ma questo forse rafforza la sua dedizione ed il suo grande affetto per papà Luigi e mamma Elvira che con grandi sacrifici e rinunce hanno cercato di renderle la vita serena e senza problemi.



Linda Sereni ormai signorina aspira a diventare una modella.

Linda, come ho detto ha, fra l'altro, anche l'aspirazione di poter fare da modella e ne ha le qualità e noi non possiamo che affiancarci ai suoi genitori per augurarle un futuro di soddisfazioni e di serenità.

Linda è ormai ventenne, forse anche per lei sono gli anni più difficili, ma con la guida e l'affetto grande dei suoi genitori adottivi, siamo certi, darà a loro ed a se stessa tante soddisfazioni.



1954 — Luigi ed Elvira Sereni sposi, davanti alla chiesa dei Cappuccini in Leichhardt.



1967 — La piccola Linda di pochi mesi, festeggia il suo primo Natale



1968 — I primi passi di Linda.



Linda Sereni partecipa, coi genitori alle Feste italiane.

NON CAPITA TUTTI I GIORNI ... UN RINGRAZIAMENTO DOPO 23 ANNI

E' capitato proprio il 7 Luglio 1985, durante il ricevimento alla Conca D'ORO, di Riverwood, in occasione del matrimonio di GRAZIA MARSON, la cara giovane che ha aiutato Mamma Lena, partecipando a Miss Italian Charity Queen, organizzata allo scopo di raccogliere fondi per poter dare inizio all'attivita' del CHILD CARE CENTRE di SORELLA RADIO costruito a Fairfield.

Al tavolo nostro, con altri ospiti ed amici della famiglia della sposa, c'erano altre sei persone fra le quali anche il noto ex segretario del Marconi Club, Signor Spiga, ma a fianco di Lena era seduta una simpatica signora che non avevamo mai incontrato prima. Appena avvenute le consuete presentazioni, la Signora ha abbracciato Lena dicendo:

— Posso dire che da 23 anni sognavo di incontrarla, ho sempre ascoltato i suoi programmi, sperando che un giorno l'avrei potuta ringraziare personalmente per il bene che mi ha fatto ... -In un momento di sfiducia e di tristezza, continuo' la Signora Diletta Vignandel, lei ha risposto ad una mia lettera di appello, lettera che conservo ancora perche' sono state le sue parole a darmi la forza di andare avanti e penso sia stata anche il mio porta-fortuna- ...

Da quel momento Diletta e Lena si sono raccontate molte delle vicende dei loro anni australiani hanno presentato i rispettivi mariti e la serata e' passata in piacevole conversazione, e, prima di lasciarsi la signora Vignandel promise a Lena che le avrebbe mandato la famosa lettera affinche' ne prendesse visione, facendosi promettere, pero' che gliela avrebbe mandata di ritorno, perche' la vuole conservare fra i suoi piu' cari ricordi, essendo le sue parole una lezione di vita.

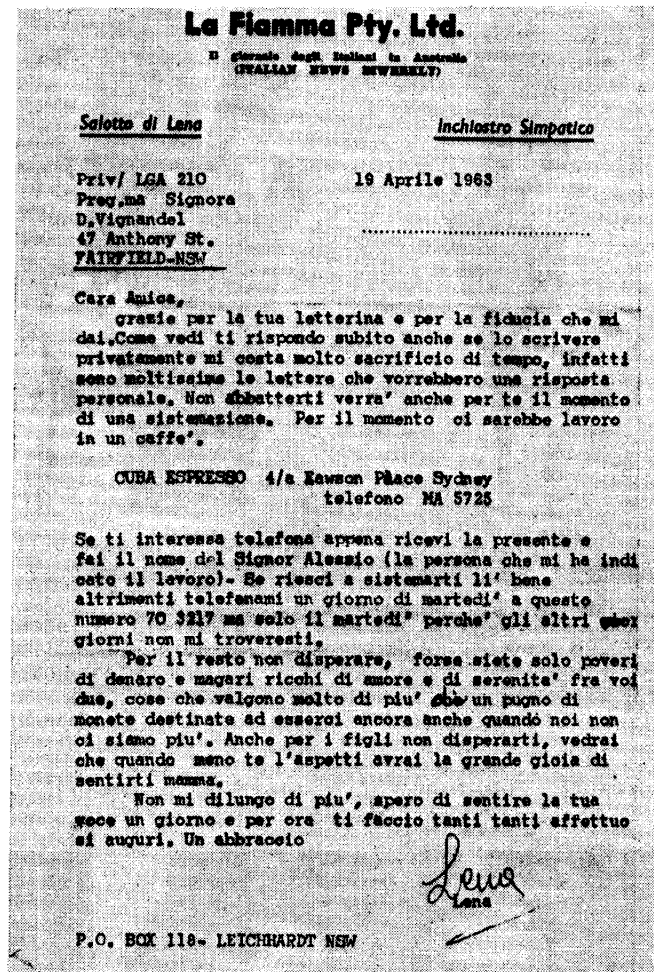
E' un episodio semplice, ma molto umano che rappresenta anche oggi il "credo" della semplice vita di Lena.



Mamma Lena e Diletta Vignandel alla Conca d'Oro di Riverwood.



La famiglia Vignandel: Diletta-Sante e Nadia.



Questa e' la lettera scritta il 19 Aprile del 1963:

Gentile Signora Lena,

Eccomi a lei con queste poche righe per dirle quanta felicità mi ha portato il conoscerla personalmente; mi sono resa conto del suo animo della sua bontà. Con questa le accludo la lettera che ho sempre custodito gelosamente perche' m'ha molto aiutata in quei momenti di scoraggiamento, quando tutto era avverso e sentivo di aver perduto tutta la speranza, ma ecco che quella voce amica che si chiama Lena, mi ha dato coraggio e confidenza a credere in un domani migliore.

Quando era l'ora della radio di Mamma Lena non la perdevo mai, per me era un appuntamento importante.

Con tanta riconoscenza la ringrazio e le assicuro che non la dimenticherò mai. Mi perdoni se non ho scritto bene come vorrei

Con ammirazione

Diletta Vignandel
120 Stella St.
Fairfield West 2165

STORIA DI UNA POLTRONA

Di storie umane in questi 30 anni d'Australia, Lena ne ha vissute tante e tutte commoventi che meriterebbero essere raccontate. I protagonisti potevano vivere in Italia o in Australia, tutti coloro che scrivevano a Lena, al giornale o alla Radio, trovavano la porta aperta ed un cuore pronto ad ascoltare i loro problemi. Una delle prime storie Lena l'ha vissuta attraverso La Fiamma, quando una mamma si era rivolta a lei supplicandola di procurarle una "poltrona speciale" per la figlia handicappata. Ecco come si sono svolti i fatti:



Venerdì, 8 Novembre 1957

Una mamma chiede aiuto

Dall'Italia mi è giunta scrivere il suo stato d'animo una lettera che strappa il cuore al punto che le lacrime... di una mamma che ha fatto lei e quindi... la sua lettera. Vi... vostra aiuto. Le mie pa... amici, leggetela e... role non potrebbero de... se potete, aiutatala!

— Mi perdoni, ma sono un'anonima personalmente, invio a Lei questa mia.

Non è la lettera, certamente, che Lei desiderava di ricevere, però le pongo abbozzo lo stato di salute di leggerezza fino alla fine prima di staccarla. Spesso giovanissimi a soli 17 anni malgrado di costanza e da questo tempo nel 1919 un'anno di bambini e la mia felicità era completa. Ma come tutto le cose belle di questo mondo ebbe breve durata. A soli 5 anni di più la mia creatura fu colpita da paralisi infantile che me la lasciò indolente per tutta la vita.

Questa poverina passa ed ha passato la sua vita fra il letto e la sedia, bisognava di ogni cura: dove vederla, spogliarla, lavarla, vestirla, mangiarla, farla insomma tutto ciò che il suo stato d'infirmità richiedeva. Nel 1939 improvvisamente morì mio marito e, siccome, come già dissi, ero un'agente di custodia, precezione del Ministero di Grazia e Giustizia, in penalemente mandata di lire 12.117. Costantini in tempi così questi anni sono passati come la breccia perché, come si sa, non fanno soltanto i miei doveri, una madre creata doveva entrare nella nostra povera casa. L'ultima mia figliola, nata nel 1938, in seguito ad un forte spavento provato durante il bombardamento che in pochi secondi distrusse la nostra casa, si ammalò di giorno e di notte, le sue epoca ogni pochi giorni le prendono attacchi convulsivi impedendole così di poter lavorare per essere di aiuto alla famiglia. Una cosa mia desideravo avere e che le mie misere condizioni non mi permettevano di acquistare, una poltrona letto per vedere star comoda e andare di giorno e di notte, le sue epoca ogni pochi giorni le prendono attacchi convulsivi impedendole così di poter lavorare per essere di aiuto alla famiglia.

Una cosa mia desideravo avere e che le mie misere condizioni non mi permettevano di acquistare, una poltrona letto per vedere star comoda e andare di giorno e di notte, le sue epoca ogni pochi giorni le prendono attacchi convulsivi impedendole così di poter lavorare per essere di aiuto alla famiglia. Una cosa mia desideravo avere e che le mie misere condizioni non mi permettevano di acquistare, una poltrona letto per vedere star comoda e andare di giorno e di notte, le sue epoca ogni pochi giorni le prendono attacchi convulsivi impedendole così di poter lavorare per essere di aiuto alla famiglia.

Fa FIORI ITALIA Via PORCHEDDU Via Boccafatta, 4 - SORIANO NEL CIMINO (Viterbo)

Due angioletti scrivono

Ricordate lettori il mio appello di qualche settimana fa per quella povera mamma di Viterbo che si è rivolta a me ed a voi tutti per ottenere un modesto contributo affinché potesse acquistare una poltrona letto per la sua figliola paralitica?

Ecco la lettera che due angioletti mi scrivono da Melbourne. La pubblicazione di questa lettera, che ha già avuto l'effetto di farci conoscere la storia di questa mamma che si è rivolta a me ed a voi tutti per ottenere un modesto contributo affinché potesse acquistare una poltrona letto per la sua figliola paralitica?

La mamma racconta non sapere i nomi dei suoi figli. Ma, un poco che sia lo offriamo con tutto il cuore per contribuire alla raccolta della somma che servirà a dare quel po' di gioia a quella povera mamma. Tutti i giorni pregheremo a Gesù Bambino affinché li lasci tutti bambini e seguire il nostro complice.

Cari amici! Assura a Carmelinda Romanelli, moglie di Angelo Piana, Abbondanti N. 9 (Melb.). Certo, cara bambina, che il vostro esempio sarà seguito da altri bambini ed i primi a farlo sono proprio i miei due figli. Robi e Robi i quali aggiungono ai miei i loro risparmi, in desti portando così...

SECONDO KLENODI DI OFFERTE A FAVORE DI «UNA MAMMA CHIEDE AIUTO»

22/10/57: Isotta Giacchi (Port Kembla, N.S.W.); 22: Gastone Strasser con un gruppo di compagni (Sydney); 22 (classico): G. Z. (Coona, N.S.W.); Mrs. U. (Warril, Adelaide, S.A.); Mrs. A. Buffon (Wentworth, N.S.W.); Mrs. Maria Pia Zalis (Colac, Vic.); Mrs. A. (Mackay, Vic.); C. Poma (Cottonvale, S. Qld.); N. P. (Brixton, S.W.); Giuseppe (Vestito, A. Pamblico); Dada Michele, Luigi (Mazette, P.D.); Gaudiosi tutti di (Port Kembla, N.S.W.); 22/10 (classico): Emanuele Gotardi, Donato Gotardi, Giuseppe Del Boccio, Vincenzo Schettino, Antonio...

1958.

"LA FIAMMA"

Da "una mamma che chiedeva aiuto"

Un grazie dall'Italia

Alcune settimane fa l'acquisto di una poltrona letto per la figlia paralitica. Subito dopo la consegna la signora Fiori si è sentita in dovere di mandare a tutti voi la presente lettera: "Gentile signora Lena, mi soni se ancora una volta lovio a lei questa mia per comunicarle che mi è stato, l'altro ieri, consegnato l'assegnio di L. 24.96/4/6 raccolto in nostro favore da codesto giornale "La Fiamma" di cui lei mi ha detto è redattore, alla quale offerta hanno contribuito i nostri concittadini colà residenti. Vorrei ringraziare tutti per quanto hanno fatto per me, ed uno ad uno, ma ciò non è possibile; cari siete, tutti quel tanto che possono fare è di assicurare ogni bene e che Dio li aiuti a ritornare presto in Patria col frutto del loro onesto lavoro, onde...

poter realizzare tanti desideri che al momento della loro partenza, verso quel lontano continente, avevano sognato di realizzare al loro ritorno in Italia. Nelle mie umili preghiere prego per loro e per le loro famiglie. Grande di cuore a tutti, compreso lei signora Lena. Distinti saluti

FIORI ITALIA via PORCHEDDU Via Boccafatta, 4 Soriano nel Cimino (Viterbo)

Al grazie sentito della Signora Fiori aggiungo il mio più sentito ancora perché veramente amici cari siete, tutti quel tanto che possono fare è di assicurare ogni bene e che Dio li aiuti a ritornare presto in Patria col frutto del loro onesto lavoro, onde...

telle funzionano

un altro ed a un'altra: insomma, qui siete in quattro e, se ti devo dire il vero, ho l'impressione che nella vostra testolina quattro rotelle non funzionino bene; ognuno la fa girare a modo suo. Non potreste mettervi d'accordo e fare in modo che almeno due funzionino per il loro verso? Io ti consiglierei, data la buona stagione, di andare a darsi una rinfrescatina e forse chissà che le acque dell'Oceano non ti facciano bene. Invece di ostinarti ad ingarbiare la faccenda, cerca di essere un po' più donna e di pensare al tuo domani più serenamente.

Mi hai capito vero? Stai attenta alle curve pericolose. Abbiati ugualmente un caro augurio ed un caro saluto.

Certo, signora, che credo alle sue accorate parole! Quando si parla delle disgrazie che hanno colpito i propri figli non si possono inventare storie e d'altronde quello che lei chiede è così ben poca cosa che credo non sarà impossibile farla felice.

Amici lettori ora io mi rivolgo a voi tutti. Sono certa che non lascerete cadere questo appello senza dare il vostro piccolo contributo per dare un po' di gioia a questa povera mamma. Basterà qualche scellino e se tutti sapremo essere uniti dimostreremo ai fratelli d'Italia che gli emigranti italiani in questa terra non sono insensibili ai casi pietosi come quello di questa mamma. Quello che sarà raccolto verrà pubblicato settimana prossima ed io per prima darò il mio modesto contributo. Con l'augurio di poter essere quanto prima di sollievo a questa mamma, vi ringrazio fin d'ora anche a suo nome.

Mandatela la vostra offerta direttamente a "La Fiamma", via Paronati 12, Leinhardt, N.S.W.

PISSIMO ONE

LA FAMIGLIA FAELLA

Nel 1961 c'è stato un avvenimento che ha polarizzato per un po' una buona parte dell'opinione pubblica sia italiana che australiana, una storia umana che in quel periodo ci ha commosso un po' tutti, in particolare Lena.

I genitori, Michele ed Emma Faella, abitanti a Nunawading, un sobborgo di Melbourne erano felici, ma nello stesso tempo preoccupati per la nascita di 4 gemelli: tre femminucce ed un maschietto, e la famiglia Faella, pur non volendolo sono passati subito all'onore della cronaca per il felice evento.

Mamma Lena, pur essendo lontana, fu una delle prime ad esserne informata (le scrissero ancora prima del parto) ed a seguirne l'avvenimento. La mamma aveva bisogno di consigli e, papà Faella non sapeva più come sbrigarsela coi giornalisti e con le varie proposte che arrivavano in famiglia, così Lena, anche dopo, per anni, ha seguito le loro vicissitudini, ora liete, ora tristi poiché dei 4, solo le due femminucce vissero.

Oggi Gina e Lena, (il nome dato in riconoscenza anche perché Mamma Lena ne fu la madrina di battesimo) sono due graziose signorine ormai entrate nella vita australiana, sia con il lavoro che con le abitudini e spesso Lena ancora scrive alla madrina delle lunghe lettere affettuose.

Lasciamo però ai giornali dell'epoca documentare l'avvenimento australiano più importante del 1961:



Sabato, 25 marzo 1961

VISPI E SANI I 4 FAELLA

sotto la tenda ad ossigeno

Una delle tre bimbe si chiamerà Lena in segno di stima e affetto per la nostra redattrice

Melbourne, marzo

Dal giorno della sua non lontana inaugurazione, l'ospedale civile del distretto di Box Hill non aveva raggiunto tanta notorietà come in questi ultimi giorni: prima per l'aspettativa e poi per la conclusione del parto quadrigenito di Emma Faella.

I medici, le infermiere ed ogni assistente erano uomo calmo, sereno, istruiti dalla direzione della clinica su come comportarsi in caso di richiesta d'informazioni.

Quando un giornale telefonava per avere notizie sull'imminente atteso evento, la voce dall'altro capo si limitava — seppure con estrema cortesia — a rispondere con un semplice "no comment".

Poi venerdì scorso, la notizia non può più essere trattenuta: sono quattro bimbi vispi e sani, tre femminucce ed un maschietto, e la mamma sta riprendendosi dopo la tremenda prova!

Papà Faella quasi non segue più ciò che gli sta succedendo intorno. Da qualche mese è diventato il più popolare membro della comunità di Box Hill ed ha, mano mano, compreso l'importanza del fenomeno che

i bimbi, pur nati prematuramente, sono vispi, sani e sufficientemente robusti. Gli hanno soprattutto assicurato che Emma, sua moglie, è in buona salute ed ha superato la prova a cui l'ha sottoposta il destino in maniera più che soddisfacente.

"Io non vedo l'ora che Emma ritorni a casa coi figliuoli — dice con una punta di malinconia Michele — per abbracciarli tutti come si conviene ad un padre italiano. Sia ora, che vuole, i miei bambini me li fanno vedere attraverso i cristalli spesso un dito. E' giusto sia così, ma lo con-



EMMA FAELLA

tinuo ad aver voglia di piangere e prego Iddio che me li faccia venire a casa il più presto possibile".

Mentre Faella sogna il giorno in cui la sua famiglia tornerà nell'intimità della sua casetta, i suoi figliuoli sono diventati "cosa pubblica". Tutti hanno intervistato, fotografato e cinematografato Aldo — il settene primogenito di casa Faella. A tutt'oggi, però, nessuno è stato autorizzato a fotografare — neanche da lontano col teleobiettivo — il quartetto appena nato.

Il Governo sta provvedendo ad assicurare ai gemelli Faella una più facile esistenza. Per l'Australia i quattro bimbi rappresentano un patri-monio esaltato da tutti. Per la nostra comunità un miracolo del Signore al quale gli italiani si rivolgono implorando per i gemelli la sua divina attenzione.

Quando certi circoli poco scrupolosi tentano screditare la nostra gente parlando di corruzione, ecco che la situazione torna al suo primitivo

vo equilibrio per grazia di quanto di più santo e sano i figli d'Italia sanno dare al mondo: la famiglia benedetta dal vagito di bambini.

"Ho un debito di affetto e di stima con "La Fiamma" — ha detto prima del comitato Michele Faella — e particolarmente con la redattrice della pagina della donna, signora Lena. Ecco perché i quattro bimbi si chiameranno Antonio, Annamaria, Gina e... Lena. Lo dica, per piacere, a tutti i suoi lettori".

Potremmo farlo con maggiore entusiasmo ed orgoglio?

BIR

A

5025

A.P.

5025

ELEGANZA.. RAFFINATEZ

INDOSSANDO
GIOIELLERIA
ITALIANA
SINONIMO DI
RAFFINATA
ELEGANZA

Il saluto di Lena

L'AVVENIMENTO per la nascita dei 4 gemelli Faella di Blackburn (Vic.) ci ha tenuti tutti in ansia. La notizia che ad una delle tre bimbe è stato imposto il nome

LENA mi ha commosso. Il signor Michele, nostro affezionato lettore già da alcuni mesi mi aveva comunicato con logica preoccupazione il suo stato d'animo e quello di sua moglie Emma, per il clamoroso prossimo evento nella sua famiglia. Fra me e Faella c'è stato così uno scambio di corrispondenza durante la quale ho cercato di essere loro più vicina che potevo mantenendo però segreta la notizia poiché a papà Michele interessavano molto di più la tranquillità, la pace e la serenità della sua casa che la pubblicità dei giornali.

Questa, in sintesi, la cronaca; resta ora da ringraziare — arroccando — gli amici Emma e Michele Faella, che hanno voluto così onorarci. Certo, questo è il più bel regalo ricevuto nei miei cinque anni di lavoro a "La Fiamma".

Non ho per voi che una preghiera e un augurio: il Signore dia salute, fortuna e benessere alla famiglia divenuta così numerosa in breve tempo. Non è lontano il giorno, spero, in cui potrò personalmente portare a voi ed ai vostri piccoli l'affettuoso saluto de "La Fiamma" delle mamme italiane d'Australia. Noi donne, ci comideriamo, cara Emma, la mamma più brava di tutte. Che Iddio ti protegga e ti aiuti oggi e sempre.

LENA

PINA GENCO SPOSA E MAMMA CORAGGIOSA

A PINA BASTA UN FIORE ED UN SORRISO NON VUOLE ALTRO!

All'ospedale di WEEMALA a Ryde, nel 1970, incontrammo un'altra eroina: PINA GENCO, anche lei, in giovane età colpita dal terribile male, inguaribile la "Sclerosi a Placche" che lentamente paralizza il corpo.

Pina, giovane sposa, aveva lasciato a casa il marito con un figlio di pochi anni ed i familiari, che disperati, speravano nella sua guarigione, pur sapendo che la malattia generalmente segue un corso lento e, spesso, senza speranza.

Nonostante fosse cosciente del suo male, Pina ha sempre trovato tanta forza da dimenticare se stessa per portare da un letto ad un altro una parola di conforto ed un sorriso a chi stava peggio di lei e fu così che conobbe RENATO LIZIER, un altro italiano, di cui anche è stata fatta la storia umana e divenne per lui come una buona e premurosa sorella pronta ad aiutarlo ed a tenergli compagnia, specialmente negli ultimi anni, quando Renato poteva soltanto muovere la testa e parlare.

Pina Genco venne in Australia, proveniente da Bari, nel 1961. Si sposò poco dopo con Joe ed ebbe un bel bambino a cui diedero il nome di JIMMY.

Purtroppo la sua felicità non durò a lungo; passata sotto controllo medico, il suo quasi improvviso malessere, ebbe una triste diagnosi: una malattia inguaribile.

Dopo alcune cure senza risultato, anche lei venne ricoverata all'ospedale Weemala di Ryde, dove l'abbiamo conosciuta e seguita e, dove ancor oggi, di tanto in tanto andiamo a trovarla e vi assicuro che, specialmente Lena, ogni volta che lascia questa sua cara amica, e che vede tanta gente, anche in giovane età, sulle sedie a rotelle od immobilizzata a letto, ritorna a casa col "magone", ma con una lezione di bontà e di sprone ad affrontare la vita con coraggio.

Nel 1970 quando Pina manifestò a Lena che avrebbe desiderato un giradischi per ascoltare, insieme con Renato, un po' musica italiana, Lena non esitò; fece subito un appello tramite radio; appena lo poté avere, lo consegnò al membro del Comitato di Sorella Radio, Signor Antonio Taccori, affinché glielo portasse.

La coraggiosa Pina, visto che non avrebbe più potuto ritornare alla vita normale di moglie e di madre, ha insistito perché il suo ancor giovane marito Joe, si risposasse e potesse ricostruire in qualche modo, anche per il figlio Jimmy, una famiglia ed ha accettato il marito e la sua nuova compagna come cari amici, infatti ogni tanto la vanno a prendere e la portano a casa, specie per le occasioni delle Festività o per qualche speciale ricorrenza.

Ora anche Jimmy si è sposato e Pina ha la gioia di stringersi al seno, di tanto in tanto, un magnifico nipotino e, questo, le dà



Pina Genco nel giorno più felice quando andò sposa a Joe nella chiesa dei Padri Cappuccini a Leichhardt.



Pina Genco riceve da A. Taccori il registratore.



1979: Pina al matrimonio del figlio Jimmy-Per reggersi in piedi, Pina deve usare degli speciali supporti di ferro.



1986: Jimmy, un "executive" di una Ditta multinazionale, mentre parla con il Primo Ministro Bob Hawke.



1985: Una delle tante visite di Mamma Lena a Pina Genco all'ospedale

qualche attimo di felicità che le fanno dimenticare le sue lunghe e monotone giornate senza speranza ed alleviano un poco anche il dolore per la morte del caro Renato, avvenuta il 13 Maggio del 1981.

Questa di Pina Genco è una storia umana, che purtroppo forse molti come lei stanno vivendo; io l'ho voluta presentare fra i molti episodi di questo mio volume-enciclopedia, perché ci dia coraggio ed aiuti tutti coloro che soffrono di un male fisico che non dà speranza di guarigione, ad affrontare la vita che purtroppo Dio ci ha segnato.

Pina è sorretta solo da una grande forza di volontà che la spinge a lottare con ogni mezzo, anche con dolorosi esercizi fisioterapici pur di ritardare il più possibile la completa immobilità.

Josephine, (Pina) come amorevolmente è chiamata in ospedale è una silenziosa eroina, confinata fra le mura di un ospedale che ha saputo, con la sua bontà e pazienza, dare un po' di serenità a molti sfortunati ricoverati all'ospedale Weemala.

Noi le siamo riconoscenti per le lezioni di coraggio che ci dà ogni volta che l'andiamo a trovare e Lena le vuole bene come ad una sorella ed ogni volta si rammarica di non poterla aiutare a guarire.

Se dopo aver letta questa semplice, ma umana storia qualcuno la vuole andare a trovare, sono certo la farà felice, perché per Pina un sorriso od un fiore, sarà il più bel regalo.



Al centro: PINA GENCO CON I FAMILIARI.

RENATO LIZIER

— Un'amicizia che va oltre la morte —

La storia di Renato LIZIER è incominciata all'inizio dell'anno 1958 ed è durata per oltre 23 anni! Anni di tormento, di speranze, di delusioni ed infine di rassegnazione; gli abbiamo voluto bene come ad un figlio ed abbiamo fatto tutto il possibile per aiutarlo. Il ricordare anche ad altri, questa storia umana, servirà a renderci più pazienti e più comprensivi verso coloro che soffrono.

Renato Lizier, emigrato dalla sua Trieste, era in Australia da soltanto due anni, quando venne colpito dalla terribile "Sclerosi a Placche" la malattia che a poco a poco paralizza tutto il corpo. Si era sposato da poco con la sua concittadina Olga ed insieme erano riusciti a farsi costruire meta' casetta a Fairfield, con il proposito e la buona volontà di completarla man mano che, lavorando, ne avrebbero avuti i mezzi. Renato stesso, dopo il lavoro costruiva i mobili più necessari ed importanti. Ma, qui, è il caso di ripetere un nostro vecchio proverbio:

"L'uomo propone e Dio dispone". Dopo poco tempo Renato si ammalò. Scrisse una lettera commovente a Lena, che lo andò a trovare subito interessandosi del suo caso. Allora Re-

Venerdì 23 Febbraio 1983.

Lena risponde:

INCHIOSTRO

Salviamo una vita!

Care Lena,
lei che ha sempre una parola amica e per me un aiuto morale a tanti conazionali, mi ha scritto che, per favore, mi aiuti anche me, la prego a mani giunte.
Sto morendo lentamente! Ero rassegnato a questo mio tragico e doloroso destino, quando, alcuni giorni or sono, ho letto ne "Le Fiamme" un trafiletto su una signora di Sydney che si è fatta arrivare da un parente dalla Cecoslovacchia un siero, scoperto dagli scienziati russi, capace di guarire la misteriosa sclerosi della quale la signora era affetta. Il trafiletto inoltre affermava che ci sono in Australia nientemeno che 10.000 di questi casi. Io sono uno di questi!

Le assicuro che è una brutta malattia, poiché colpisce il sistema nervoso e lentamente paralizza tutti gli arti. Si è destinati a morire perché la scienza medica nulla può, e noi veniamo abbandonati a noi stessi. Oh Lena, quanto è triste e doloroso conoscere che la propria vita è contata a giorni! Può immaginare quindi quanta gioia ho provato nel leggere quella notizia. Vuol dire sperare, il che è rivivere per me. Prima aspettavo la fine senza alcuna speranza, ora mi attacco alla vita con la disperazione del naufrago in mezzo ad un oceano. Anche se ora le mie gambe non reggono più il mio corpo, io voglio lottare per vivere. Vivere ancora!

Sono triestino ed ho 35 anni. Sono in Australia con mia moglie da due anni, ma, dopo sei mesi di permanenza in questa terra, sono stato colpito da questa malattia. Mia moglie si prodiga in mille maniere per alleviare le mie pene. Il mio tormento, e se non avessi lei mi sarei già ucciso! Ma oggi in me c'è un raggio di speranza: speranza di avere quanto prima quel siero.

Non sapendo a chi rivolgermi mi sono rivolto a lei. Osa chiederle due cose: Prima, cercare di ottenere quella medicina, magari chiedendo ai suoi gentili lettori se hanno un amico o parente in Paesi oltre cortina, o presso qualche autorità competente (per quanto povero, sono disposto a vendere fino all'ultima cosa che possiedo e lavorerò sempre a fianco di suo marito, poiché quella è la mia passione, nel bene e nel male, vicino all'uomo del suo cuore. Mi aspettavo questa parola! Sono parole sante che ogni donna sposata dovrebbe dire ai suoi cari ogni giorno.

Amici lettori, ho preteso il mio modesto aiuto ma come? Trovo ancora oscuri le questioni

di qualche anno poi non c'era che quella medicina di salvataggio. Ho aspettato ancora degli anni quando ogni giorno per me era fatale? No di certo! Se è stato tutto per combattere la sclerosi a placche si trova già in commercio nei paesi di oltre cortina, bisogna risalire a provenienza.

Prego, però, i miei lettori che avranno della conoscenza nei paesi di oltre cortina come Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria ecc. che potranno procurare quella medicina di salvataggio in contatto con me e procurare qualche lettore che conosca il nome della signora che si è fatta conoscere dalla Vo-

ce, poiché tutti i giornali australiani la hanno conosciuta di persona. E da ultimo mi rivolgo ancora a voi tutti amici lettori, affinché mi mandiate del "Post" e riviste poste in modo che il nostro conazionale A. C. nell'attesa di una futura guarigione, trovi nella lettura una spraga di un salutare morale.

Dimostreremo così anche al sig. A. C. che gli emigranti italiani d'Australia sanno essere vicini e che non si è colpito dalla sventura.

Il Consolato Cecoslovacco che abbiamo informato del nostro caso, ha promesso di fare tutto il possibile perché il nostro sfortunato conazionale possa servirsi di questo ritrovato della scienza medica (che non appartiene a un popolo ma a tutta l'umanità). Ci ha fornito informazioni di non essere al corrente del particolare su questo farmaco, ma di essere disposto ad inviare la storia clinica dell'ammalato a Praga per ottenere possibili indicazioni sul suo stato.

Salotti
RICORDANDO LE
Amici lettori,
non dimenticando
subito di
parlarne
1) SE
2) C
3) S

nato camminava reggendosi al tavolo ed alle sedie.

Da poco era trapelata la notizia che uno scienziato di oltre cortina (Russia), avesse scoperto un rimedio per la sclerosi a placche e Lena se ne interessò immediatamente, scrivendo anche a Claudio Villa, che al ritorno da una sua tournée in Russia, aveva portato alcune fiale di quella medicina, ma che purtroppo aveva esaurite per altri ammalati in Italia. Allora

Renato e Pina, si facevano compagnia leggendo i giornali, facendo parole crociate, raccontandosi barzellette, ascoltando i programmi di Mamma Lena (Pina li registrava e poi se li riascoltavano insieme.) Renato ultimamente poteva solo muovere la testa e parlare, percio' anche la soddisfazione di fumarsi una sigaretta la poteva avere solo se Pina poteva aiutarlo. A loro cercavamo di portare cio' che poteva servire per un po' di svago; Lena aveva pregato la Fiamma di mandare il giornale ogni settimana, portava settimane enigmistiche, faceva appelli alla Radio perche' qualche anima buona il andasse a trovare; non volevano doni, desideravano solo un po' compagnia. Infatti molti generosi e buoni connazionali andavano ogni tanto a far loro un po' di coraggio ed a tener loro un po' di compagnia, oltre ai loro familiari e parenti naturalmente che non li hanno mai abbandonati, nonostante gli anni passati siano tanti. Ora mi pare doverosa la riproduzione dei giornali e lettere dell'epoca che dimostrano che per Lizio sono state interessate persone personalita' di mezzo mondo.

SALVIAMO UNA VITA

Ringrazio vivamente tutti coloro che si sono interessati a questo pietoso ed umano caso, al caso cioè del nostro connazionale colpito da sclerosi multipla. Ringrazio particolarmente il Console Generale Cecoslovacco di Sydney per il suo interessamento e per aver spedito alle autorità mediche di Praga la relazione medica del nostro infelice

ammalato. Anche il Ministro della Sanità della Tasmania Dott. Turnbull ha comunicato per radio che è tutt'ora in trattative con il Governo russo per importare in Australia quel famoso farmaco per combattere questa crudele malattia. Questa è una notizia che porterà senza altro una luce di speranza maggiore al nostro infelice A. C.

"LA PANNA"

[illegible][illegible]

Gentile Signora,

in assenza del Sig. VILLA da Roma, ho io il gr_
dito incarico di rispondere alla Sua Pregiata lettera.

Come Lei saprà, è trascorso un mese dal ritorno del Sig. Claudio dalla Russia, per cui, quella piccola quantità di medicinale che è riuscito a portare in Italia è esaurita da un pezzo. Soltanto una ventina di casi è stato possibile favorire, su centinaia di richieste. Sono spiacentissima, come Lo sarà il Sig. VILLA, di non poterLe favorire; posso però darle delle indicazioni in merito. Molte persone, in Italia, sono riuscite ad ottenere il medicinale attraverso le Ambasciate di Russia e Bulgaria; inoltre, è stato annunciato ufficialmente che: nel primo trimestre del 1961, tramite una Rappresentanza Commerciale russa, il GALANTAMIN sarà in vendita in Italia.

Non mancheremo, tuttavia, di tener presente la Sua richiesta, quando, nel prossimo Febbraio, il Sig. VILLA tornerà in Russia.

Unitamente al saluto cordiale del Sig. VILLA, La
prego di gradire il mio personale.

La Segretaria
(A. Valentino)
A. Valentino



Consolato Generale d'Italia

S. 17.819

08152

1 - JUL 1960

Sig.ra Lena Gustin,
P.O.Box 118, Leichhardt.

La Legazione d'Italia in Sofia, con riferimento alla Sua richiesta d'informazioni sul nuovo farmaco "Nivalin", ha pregato di farle conoscere che questo nuovo ritrovato in Bulgaria è ancora in via di sperimentazione e di perfezionamento.

Secondo i dati pubblicati dall'Istituto di Medicina Sperimentale presso l'Accademia bulgara delle Scienze sull'azione farmacologica del "Nivalin" nella cura delle varie lesioni del sistema nervoso e dell'apparato motore, di miastenie, dell'atrofia muscolare progressiva, ecc., risulterebbe che, per gli adulti, le concentrazioni più adatte di detto prodotto (da iniettare mediante iniezioni sottocutanee) varierebbe da una dose minima giornaliera di 10mg. ad una massima di 20 mg.; la dose deve variare in relazione all'età del soggetto. Dosaggio e durata della cura dipenderebbero anche dalle caratteristiche specifiche di ogni singolo organismo. La cura dovrebbe poi essere completata da ginnastica, massaggi ed altri processi terapeutici; le varie procedure dovrebbero essere praticate sotto il controllo medico. Il "Nivalin" sarebbe controindicato in casi di epilessia, asma bronchiale, bradicardia e ipercinesia.

Detto preparato si trova attualmente in corso di sperimentazione a cura del laboratorio SMIT di Torino, via Clemente 8, con il quale Ella potrebbe eventualmente mettersi in contatto.

Quelora, sulle informazioni sopra-indicate, Ella intendesse ordinare la medicina in parola, la Legazione d'Italia in Sofia potrà interessarsi per ottenere il farmaco in oggetto. Il prodotto non è in vendita libera in Bulgaria, ma può essere eccezionalmente ottenuto a richiesta

della nostra Legazione al prezzo di "Leva" 44 (pari al cambio turistico di Dollari U.S.A. 4,62) per una dose di 50 fiale, per il tramite dell'Ufficio incaricato dei servizi per il Corpo Diplomatico.

Gamen



LIZIER RENATO CON LA MOGLIE OLGA E LA CORAGGIOSA PINA GENCO.



PINA GENCO VISITA LA TOMBA DI RENATO.

CARLO LAMBERTO

L'UOMO VENUTO DALL'AFRICA

Questa e' la storia di CARLO LAMBERTO e della sua compagna Giuseppina.

Con le lettere di Carlo Lambertio si potrebbe compilare un libro intero! Ne ha scritte a centinaia. Per lui i programmi di Lena erano la vita! Seguiva le trasmissioni, interessandosi della storia, delle interviste, delle canzoni, della politica e del settore "giornale radio", poi il giorno dopo scriveva a Lena, commentando i vari avvenimenti annunciati e, senza peli sulla lingua esprimeva la sua opinione: questo mi e' piaciuto, quello no, e lo esprimeva con una dialettica che non poteva essere controbattuta. A Carlo non sfuggiva niente e, quindi ricordarlo e' un dovere, perche' ci ha aiutato a preparare i vari programmi, ricordandoci cio' che poteva far piacere o no ai nostri ascoltatori: infatti, ricordo, che in una intervista in diretta, fatta da Lena a Romina Power, non gradi' affatto cio' che Romina disse dell'Italia ed il giorno dopo scrisse a Lena una lunga lettera, pregandola di leggerla alla radio e di pubblicarla sui giornali italiani. Egli era attento di tutto e su tutti e per ogni manifestazione esprimeva la sua idea e partecipava ad ogni concorso da noi indetto con entusiasmo e puntualita'.

Carlo Lambertio era nato in Eritrea, suo padre fu uno dei pionieri della Colonia Eritrea e funzionario coloniale dal 1898 al 1938 e la sua fu una delle prime famiglie italiane a popolare la cara e vecchia Eritrea.

Ebbe un suocero famoso poiche' GIUSEPPINA, sua moglie, era figlia di un capo tribu' della regione del Tigrai, un valoroso combattente nella battaglia di DOGALI (1887) ed un supersite nella battaglia di ADUA (1896).

Dopo le tragiche vicende della seconda guerra mondiale, dopo la quale, l'Italia perse le sue Colonie, Carlo e Giuseppina, nel 1958, dopo aver perduto ogni loro avere, fecero ritorno in Italia, poi si trasferirono in Germania, dove lavorava un loro figlio ed infine nel 1970, anche loro partirono per l'avventura australiana.

Da allora, scoperti i programmi radio di Mamma Lena, Carlo e Giuseppina, li seguirono con una costanza ammirevole, cercando di non perdere una sola trasmissione.

Tornando al buon Lambertio si arriva ad una delle sue ultime lettere quella, commovente, del 31 Maggio 1979 scritta dal Villaggio Scalabrini, quando le sue orecchie non sentono piu' e non puo' piu' apprezzare la musica e le melodie italiane e la sua mano non puo' piu' reggere la penna ed a malapena puo' usare la macchina da scrivere; in essa racconta il suo dolore per gli anni che pesano; ha la bella eta' di 87 anni.

A questo nostro affezionato ascoltatore, dobbiamo noi dire grazie, specialmente perche' negli anni difficili dei programmi Radio ha portato a me ed a Mamma Lena conforto e ci ha spronato a fare il possibile e spesso l'impossibile per dare agli ascoltatori cio' che loro desideravano, ci ha dato cariche di entusiasmo.



Prima di morire, Carlo Lambertio ci ha mandato questa foto, mentre ringrazia i dirigenti dell'Alitalia per un volo fatto da Sydney-Melbourne con i membri del Villaggio Scalabrini.



Carlo Lambertio con tutta la famiglia al Villaggio Scalabrini.

Ecco perche' desideriamo che il nome di Carlo Lambertio e quello della sua Italo-etiope Giuseppina, vivano sempre nel ricordo della nostra generazione ed anche di quelle future !!

Lena
Mamma
31/5/79

AUSTRALIA, 31 Maggio 1979

Gentilissima Signora LENA,

Poche righe doverose, spontanee, sincere. Il Suo gesto fulmineo, quanto inaspettato ma generoso, dopo il mio modestissimo discorso di Domenica 20 Maggio, mi ha profondamente commosso. Disorientato per la graditissima sorpresa, mi sono domandato chi era quella distinta ed anziana signora che si e' degnata darmi l'onore di un pubblico riconoscimento forse più per la mia oratoria che per il discorso in se stesso.

Me ne hanno informato i tantissimi amici presenti ma la conferma l'ho avuta dalla sua Antonia. E ne ho avuto immenso piacere.

Ma non basta. Lei, sempre Lei, gentile e buona, ha voluto lodarmi anche attraverso la radio. Grazie anche per questo. Non ero presente nel momento in cui Lei trasmetteva. Mi ero allontanato dopo aver ascoltato le notizie del giornale radio. Chiamato da Giuseppina, son giunto intanto ad ascoltare le ultime Sue parole al riguardo.

Giuseppina, sempre attaccata alle Sue trasmissioni fino al momento della buona notte, lo ascolto soltanto il giornale radio. Le canzoni e la musica non posso più godermeli a causa della forte menomazione dell'udito. Piacente! Una vera delusione proprio nella tarda età (87 anni) quando era certo di godere nella musica, gli ultimi anni della mia vita.

Le note le sento stridule e stonate specialmente gli acuti. Caratteristici! Anche la vista non mi aiuta a causa della cataratta senile e dall'occhio sinistro non vedo nulla. Meno male che ce la faccio a scrivere a macchina e chiedo scusa per le continue correzioni.

Cara, Mamma Lena, con Giuseppina le auguro ancora lunghissimi anni di vita con buona salute, lontana dagli acciacchi. Viva sempre felice e che il Buon Dio La protegga.

Distintamente e con grande stima
mi creda Suo aff.mo Radio Ascoltatore
Carlo Lambertio

Ossequi dalla mia cara Giuseppina.

*C/o Edmondson ave &
Fifth ave
Austral 2171*

IL II MARCO POLO HA FATTO A PIEDI 17 MILA KILOMETRI ROMA — TOKIO

La sera del 22 Giugno del 1976, durante il programma di Mamma Lena, arrivo' inaspettatamente in Studio, il giovane veneto ROBERTO BASSI; ritornava dal Giappone e precisamente da Tokio.

La sua storia ha dell'incredibile: era partito a piedi da Thiene, in prov. di Vicenza, il 25 Giugno del 1971, aveva percorso a piedi ben 17 mila Kilometri, tanti quanti distanziano dalla capitale Nipponica.

— Perché proprio a Tokio? chiese Lena.

— Per onorare un famoso aviatore di Thiene, rispose Roberto, ARTURO FERRARIN, che nel 1920 con un trabiccolo di aereo che veniva chiamato: "IL CESTO DELLA SPESA", era riuscito, da Roma, a raggiungere Tokio in 109 giorni di volo, ricevendo trionfali accoglienze. Era il primo aereo che toccava il suolo giapponese e, come dono, ricevette una spada da Samurai dall'allora imperatore nipponico, ed io ero ansioso di onorare la memoria di questo nostro valoroso concittadino.

Ecco quanto scrisse la Domenica del Corriere di quel leggendario RAID ROMA TOKIO:

UNA SPADA DA SAMURAI NELLA "CESTA DELLA SPESA"

Thiene.

A quattro passi da Vicenza sorge Thiene: cittadina deliziosa, popolata da gente con i piedi ficcati sulla terra, gente attaccata al sodo, ai quattrini sudati e ben guadagnati, agricoltura, industria. Cose serie, palpabili. Qui è nato il « ribelle », il « matto », il « Moro ». L'uomo, ossia, con i piedi meno ficcati sulla terra, l'uomo attaccato al rarefatto;

il funambolo alato, inquilino del cielo.

Il « Moro », sesto dei sette figli dell'industriale tessile Antonio Ferrarin, non risulta abbia mai bivaccato nello stabilimento paterno. Di qui, « ribelle ». Compiuti gli studi classici a Venezia, era riuscito, facendo il diavolo a quattro, ad arruolarsi nel 1917 nel Corpo Aviatori. Di qui, « matto ». A ventitré anni era ritornato a casa, decorato al va-

lore: due aerei nemici abbattuti. Finalmente il candido papà Ferrarin poté rischiare l'annuncio ai parenti e ad amici: « Il "matto" finalmente è qua! A costo di legarlo ad una macchina, lo terrò in stabilimento! ». Detto, fatto.

Ma il « ribelle-matto » si era aggregato alla squadriglia Baracca, di stanza a Quinto di Treviso, e già aveva realizzato una singolare variante tecnica al suo aereo per poter catapultare in aria gli amici ansiosi di saggiare il nuovo brivido. Aveva cioè trasformato lo SPAD, nato monoposto, in biposto.

Insomma Arturo, tanto s'agitò e tanto riempì di acrobatici, entusiasmanti fracassi il cielo di Thiene che, invece di cadere nella trappola paterna, fu lui a intrappolare l'anziano genitore, costringendolo prima a volare, poi ad innamorarsi del volo e del suo consanguineo profeta.



Dalla Domenica del Corriere del 21 Maggio 1967, scritto da Maner Luaidi per simboleggiare il leggendario volo di ARTURO FERRARIN che volò da Roma — Tokyo, il primo aereo che ha fatto scalo in Giappone.

Cronaca

Australiana ROBERTO BASSI IL «MARCO POLO DEL XX SECOLO»

Nel 1971, « il più grande vagabondo d'Italia » è andato a piedi da Roma a Tokyo in segno di amicizia e fratellanza tra i popoli, per celebrare il cinquantesimo del primo volo Roma-Tokio, effettuato in tre mesi dal tenente Arturo Ferrarin su uno SVA 5, un piccolo aereo con un'autonomia di volo di 500 km.

Roberto Bassi è ora in Australia per camminare ancora: vuole attirare l'opinione pubblica e raccogliere fondi per una casa di cura di 4-500 posti presso Thiene. Lo hanno convinto le recenti distinzioni della malattia e della morte di suo padre, senza che fosse possibile trovare una casa di cura in tutta la provincia di Vicenza.

Roberto Bassi partì da Thiene, il paese di Ferrarin, il 25 giugno del 1971, tra il completo scetticismo dei connazionali, e arrivò a Tokyo 15 mesi dopo, ricevuto dall'imperatore Hirohito e dalla figlia del Giappone, la principessa Aiko.

Polo e di Ferrarin e Mastero aveva percorso a piedi mezzo mondo, ricevuto con sfarzo dai potenti dell'Asia. Aveva superato sventure e pericoli, dagni di un romanzo di Salgari e strade facendo, aveva consumato 5 paia di scarpe da montagna. I cui resti sono esposti nella sua casetta di Thiene per l'interesse dei curiosi.

Il libro che il narratore-impedimento porta ovunque con sé è una raccolta di ritagli di moneti e tagli di centesimi di amici ed ammiratori di ogni rango. E un appassionante « libro di bordo » che gli ha fatto da lasciapassare.

Thiene per la sua prima comunità di 600 km. Avverte a casa che va a Roma per un paio di settimane, ma non sa se co a fare e non sa più che vuole andarci a piedi. Arriva a Roma dopo 12 giorni ed è ricevuto dal Papa i genitori vengono a sapere della sua impresa dai giornalisti del Gazzettino di Vienna che hanno ripreso la notizia da Roma.

Socialista del collaudo, il Bassi comincia a prepararsi per la grande traversata. Nel maggio del '84, per provare come se la cava all'estero, percorre a piedi Thiene — Lourdes. Nel '85, percorre

Roberto Bassi torna

Anche la Fiamma ha dato risalto allo straordinario RAID THIENE TOKYO di ROBERTO BASSI.

Pero' Roberto Bassi, oltre che onorare la memoria del suo concittadino si era proposto altri scopi:

Battere il record mondiale fatto a piedi, detenuto dal sud americano che aveva percorso 12 mila chilometri.

Il secondo scopo dell'impresa di Roberto Bassi era quello di raccogliere fondi per costruire una casa per anziani onde ricordare Arturo Ferrarin.

Quella sera, agli ascoltatori del programma di Lena, Roberto, descrisse il suo interessante viaggio, le sue ansie, le curiosità emerse dalle diverse popolazioni, l'emozionante incontro con gli italiani durante il suo peregrinaggio, la curiosità suscitata fra giornalisti e fotografi che lo avevano accompagnato per lunghi tratti, ed ha mostrato articoli di giornali, fotografie, testimonianze di ammirazione raccolte. Roberto aveva con se' un volume di migliaia di pagine.

Dopo aver raccontato la sua, quasi incredibile storia, Roberto, lancia, anche un appello, rivolto in modo speciale ai suoi concittadini di Thiene e Veneti, affinché partecipassero come potevano alla raccolta di fondi per la costruzione della casa per gli anziani e, Lena, perorò il suo appello, affinché il sogno di questo modesto e coraggioso giovane pieno di fede e di altruismo potesse realizzarsi.

Roberto Bassi, dopo la breve sosta in Australia, è ritornato nella sua Thiene; siamo certi che Roberto ha realizzato il suo sogno, ma dal canto nostro, non possiamo dimenticare lo straordinario episodio e, con la sua visita, ci ha dimostrato che è difficile incontrare giovani come lui in questo mondo ormai soggiogato dalla tecnica e dalla furia di modernità.

A PIEDI DA VICENZA A TOKIO CON VENTI PAIA DI SCARPE

Non è vero che l'automobile sia la sola aspirazione di tutti gli uomini di questo secolo: a qualcuno piace anche camminare. Piace a Roberto Bassi, per esempio, muratore di 25 anni, nato e vissuto a Grumolo Pedemonte, una frazione di Thiene, provincia di Vicenza. Gli piace tanto che ha deciso di andare a piedi in Giappone, via Austria, Ungheria, Russia e forse Cina, se le autorità comuniste glielo permetteranno.

Perché a piedi? Roberto Bassi si stringe nelle spalle. Prima di tutto perché gli piace, poi perché vuole polverizzare il precedente primato che è di un sudamericano (12.500 chilometri).

Thiene-Tokio, 17.000 chilometri, partenza il 16 luglio, arrivo previsto tra due anni circa. Gli ci vorranno non meno di venti paia di scarponcini (numero 45, possibilmente con la suola di gomma) e due milioni di lire (col suo stipendio



Roberto Bassi

di 70.000 lire è riuscito a risparmiare oltre mezzo milione) che gli serviranno naturalmente soltanto per mangiare e dormire. Poi avrà bisogno anche di una tenda e di un sacco a pelo.

— Tra Mosca e Vladivostok — spiega — non ci sono molti centri abitati. Il console sovietico di Roma mi ha promesso il suo aiuto: mi manderanno un elicottero coi rifornimenti. Per il resto sono nelle mani della Provvidenza e di San Cristoforo.



SULLA TERRA SI SOFFOCA

« No ti vedi che su la terra se so'fega? ». In questa domanda retorica è facile ritrovare tutto l'amore per l'aviazione di Ferrarin. La morte lo colse durante il collaudo in volo di un nuovo aereo, nel 1941.

50th ANNIVERSARY

OF THE FIRST FLIGHT ROMA TOKYO

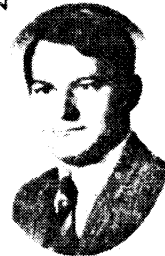
BY ARTURO FERRARIN

(GOLD MEDAL)

1920 - 1970



ARTURO FERRARIN



ROBERTO BASSI



ROBERTO BASSI

Wants To Commemorate His 4th Anniversary Of His Long And Successful March By Building A House For Aged And Invalid People In His Own Village. For This Purpose He Asks some Help And Gratefully Thanks.

Roberto Bassi

Rome, 25th June 1971

Tokyo, 10 August 1972

La cartolina che Roberto Bassi distribuiva durante il suo viaggio

RINA BORTONE

LA CANTANTE DELLA CITTA' TALPA COOBER PEDY

Questa storia umana, ha per sfondo la "Citta' Fantasma", unica al mondo, la citta' che conta circa 3 mila abitanti, che vivono sotto terra, nelle grotte scavate nella roccia che chiamano "DUGOUT". E' proprio in questa citta', dove e' vissuta a lungo, la protagonista di questa storia umana: RINA BORTONE che e' una cara amica di Mamma Lena da circa 20 anni!

Giovane sposina, appassionata del canto, Rina, ha cantato spesso nelle varie manifestazioni sociali e nelle sale di ricevimento. E' stata sempre vicina a Lena per consigli ed aiuti, prestandosi anche per manifestazioni sociali.

Rina Bortone, da Trieste, e' giunta in Australia nel 1959 con il marito DONATO ed il figlioletto LUCIANO di un anno e mezzo. Si stabilirono a Blacktown, dove il marito ed il fratello SERGIO ALBRIGO, trovarono lavoro alla Transfield. Poco tempo dopo il fratello venne trasferito ad Alice Springs, una cittadina mineraria al Centro-Nord dell'Australia, e, da li' ebbe l'occasione di trasferirsi e di trovare lavoro come cuoco nell'Hotel "OPAL INN" di Coober Pedy. Era l'anno 1970 e nella citta' "fantasma" vivevano soli uomini, che presi dalla febbre delle pietre preziose, andavano in cerca dell'OPALE NERO, oggi una rarita'. Queste pietre, hanno internamente i riflessi dei colori dell'arcobaleno; sono formate da silicio ed acqua, infatti in quella zona, milioni di anni fa c'era l'oceano.

Coober Pedy, la citta' talpa, si trova nel Sud Australia e dista circa 600 Kilometri da Adelaide e 780 Kilometri da Alice Springs. Il "BOOM" di questa zona, scoppio' nel 1956 (l'anno del nostro arrivo in Australia), quando, per caso qualcuno trovo' una pietra di OPAL NERO piu' grande del mondo la "OLYMPIC AUSTRALIA" di 13 Kilogrammi e di 17 mila Karati con un valore attuale di molti milioni di dollari. Da quel momento in quelle zone infuocate del Deserto Rosso, dove la temperatura puo' raggiungere i 55 gradi sopra zero, accorsero uomini di tutte le razze e, fra questi anche molti italiani; si calcola che dei nostri connazionali ce ne siano almeno 150. Molti trovarono la fortuna, molti la cercarono e la cercano ancora invano, ma nonostante la delusione, molti sono rimasti la' e vivono sepolti nelle "grotte" scavate con ogni mezzo, i piu' fortunati con i "Bulldozers" sempre con la speranza di trovare, un giorno, la famosa "Pietra Nera".

Naturalmente anche Sergio Albrigo, contagiato da questa febbre, invito' la sorella Rina ed il marito Donato a fargli visita, ed in seguito ad aiutarlo ad esplorare ed a scavare, alla ricerca del prezioso prodotto del sottosuolo.

Nel 1972 la famiglia Bortone, si trasferi' a Coober Pedy e, mentre il marito Donato ed il figlio Luciano, con Sergio, cominciarono a scavare, Rina, oltre alla cura che dedicava alla sua casa "grotta", durante gli Week-Ends, comincio' a cantare e ad intrattenere i clienti dell'Hotel "Opal Inn" e strinse amicizia con la padrona del locale, la Signora Cecilia Coro e con il marito Bob.

Anche i coniugi Coro hanno una loro storia; Giuseppe, originario da Padova, giunse in Australia 34 anni fa ed a dorso di un cammello, si reco' a Coober Pedy, scavo' per sei mesi e nel 1960, ebbe la fortuna sperata e divenne ricco, ma poiche' aveva anche il senso del commercio, visto che in quella cittadina sotterranea non esistevano negozi, apri' un "GENERAL STORE" con la vendita di viveri, pane, verdura benzina e la dinamite che serviva agli scavi, insomma procuro' tutto cio' che poteva servire agli uomini "talpa". Uomo fortunato, Giuseppe Coro, aumento' in breve i suoi affari ed oggi e' proprietario dell'unico "SUPER MARKET" dell'unico distributore di benzina, dell'unico negozio di elettrodomestici, dell'u-



Rina mentre canta con l'orchestra del Maestro Giribaldi durante una festa di Arrivederci Roma.



La famiglia Bortone ed il fratello di Rina, Sergio ALBRIGO primo a sinistra.



Rina con il marito Donato e la Signora Cecilia Coro al Marconi Club di Bossley Park, Sydney.



Rina Bortone mentre canta all'Opal Inn Motel di Coober Pedy.

nico Hotel "Opal Inn" di 230 letti, ed ha cominciato la costruzione di un Hotel sotterraneo moderno con tutti i "conforts" che sarà l'unico al mondo. Giuseppe ha anche un magazzino con tutto il materiale edile, una Società di trasporti, e' suo anche l'ufficio Postale e la succursale della Banca.

Dal 1985 a Coober Pedy c'e' anche l'acqua potabile; prima dovevano accontentarsi di bere quella delle cisterne, quando c'era, perche' in quel deserto generalmente piove una volta all'anno e, se non piove, l'acqua la dovevano comprare. Fino a pochi anni fa c'erano sul posto solo pochi poliziotti, ora ce ne sono una decina e, se qualcuno ruba, la legge la fanno da soli e chi e' trovato colpevole rischia di essere ucciso.

La famiglia Bortone non ebbe la fortuna dei Coro, trovo' si' alcune pietre, ma quelle chiamate "MILK OPAL", cioe' le chiare, che sono le meno costose; tuttavia riuscirono a comprare una macchina speciale che risucchia il terriccio dopo lo scoppio delle mine e che facilita la ricerca del vero opale nero.

Intanto la famiglia Bortone ha lavorato intensamente per scavare, per porre mine che scoppiavano sulla terra rimossa, unafatica immensa, sotto un caldo insopportabile; uno scavare continuo per un pugno di opali di poco valore, mai quello sperato, quello NERO.

Per avere la licenza di un anno, basta recarsi all'Ufficio postale, pagare 20 dollari, prendere 4 paletti da piantare in una zona libera e segnalare all'addetto all'ufficio postale la zona scelta e segnata dai picchetti, ma se non scavano, pero' la licenza viene annullata.

Rina, consapevole di molte tristi disgrazie ed esperienze gia' capitate, continuo' a raccomandare prudenza ai suoi uomini e fu felice quando il figlio Luciano, muto' la "febbre" degli scavi, in quella del taglio artistico, tanto da diventare uno dei piu' esperti in materia.

Nel 1972, la zona venne colpita da un caldo insopportabile, il termometro sali' a gradi di record, Rina non poteva respirare, confido' il suo malessere solo al "FLYING DOCTOR" che effettuava la sua visita agli abitanti di quella citta' talpa ogni 15 giorni col suo aereo; il medico non diede importanza e considero' il suo malessere dovuto all'ansia ed ai nervi scossi, finche' un altro medico di Adelaide, cercatore di opali neri per "hobby" giunse sul posto e fatta una visita sommaria, le consiglio' di recarsi immediatamente all'ospedale di Adelaide; i medici le dissero che il clima di Coober Pedy poteva esserle fatale e che necessitava farsi operare. Rina ebbe tanta paura di non vedere piu' i suoi cari (oggi me lo ha raccontato sorridente)e, non sapendo a chi confidare il suo tormento, scrisse a Mamma Lena, che le rispose immediatamente infondendole coraggio e fiducia.

Rina mi disse: -Le parole di Lena mi sono state di conforto e mi hanno dato il coraggio di affrontare l'operazione, ed ora che tutto e' passato, posso dire grazie ed ancora una volta, riconoscere che i veri amici si ritrovano nei momenti piu' difficili.

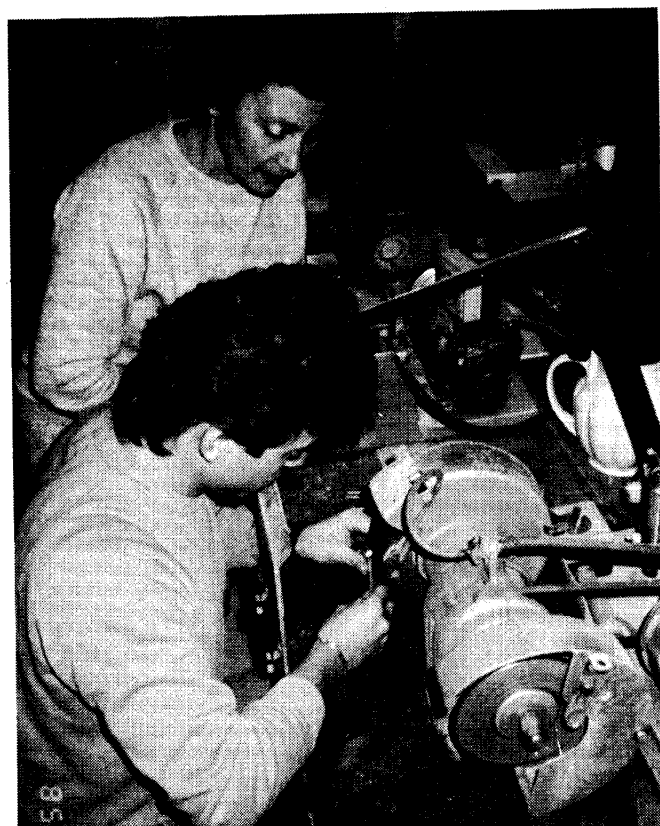
Con l'operazione, continuo' Rina, durata parecchie ore sono riusciti ad aprirmi una valvola del cuore. Ero salva!-



Una serata americana all'Hotel Opal Inn di Cooper Pedy - Rina, Donato e Sergio.



Un appartamento tipico sotto terra a Coober Pedy nel dialetto degli aborigeni significa: Posto dove iniziano i buchi con l'acqua.



Luciano Bortone nel suo laboratorio mentre taglia gli opali.



La grotta degli opali.

Nel frattempo il marito Donato ed il fratello Sergio, hanno venduto tutto, anche la macchina della speranza, aspiratrice di terra e, per amore di Rina, hanno ricominciato tutto da capo, un lavoro modesto, ma sicuro che li tiene tutti uniti. Solo Luciano, che ora ha 27 anni, sempre appassionato di pietre preziose, continua il suo lavoro di "tagliatore di opali" che esegue con maestria e gusto artistico; ha organizzato il suo laboratorio e, spera un giorno di farsi un avvenire di fortuna con le sue collezioni di opali grezzi ma da lui finemente lavorati.

Rina con la storia della sua famiglia, desidera mettere in guardia coloro che vorrebbero correre il rischio ed improvvisarsi cercatori di opali a Coober Pedy; e' finita l'epoca dei pionieri che si recavano in cerca di pietre preziose con la pala e piccozza, oggi ci vogliono macchinari costosi, Bulldozer speciali e complessi organizzativi pronti a rischiare. -Per me, ha detto Rina Bortone, la simpatica cantante della "Citta' Talpa", la parentesi di Coober Pedy, restera' solo l'avventura di un sogno non realizzato, ma sono felice perche' in famiglia regna accordo, comprensione ed armonia, il che, ha soggiunto, nella vita conta di piu' ed anche perche' qui sono piu' vicina a Lena che considero un'amica preziosa.-



MAMMA LENA CON RINA BORTONE.



Fasi di operazioni per l'escavazione dell'opale.

IL GIORNO CHE SONO MORTO . . .

La settimana che va dal 19 al 25 Agosto 1985, e' stata la settimana piu' cruciale della mia vita e la racconto perche' puo' essere di insegnamento anche ad altri.

E' una storia umana vissuta da noi stessi, in prima persona. Ormai molte persone ci credono in "pensione", fuori da ogni attivita', invece come sempre tutte le settimane siamo impegnati in contatti ed attivita' silenziose con la nostra comunita' e, se non fossero avvenuti fatti che hanno dell'incredibile, non scriverei ora un capitolo extra in questo volume gia' pieno di avvenimenti. Ecco quanto deduco, in successione cronologica, dagli avvenimenti segnati sul mio diario:

MERCOLEDI' 21 AGOSTO 1985 — Con gli amici Mario e Marisa Pisano, partecipiamo a Woolloomooloo, (Sydney) alla inaugurazione della Mostra Personale dello Scultore DIEGO LATELLA, nato in Cina, circa 40 anni fa ed in Australia dal 1955.

Latella ha girato il mondo per esporre le sue sculture in ferro, che fanno mostra in molte Gallerie d'Arte, sia in Australia che oltremare.



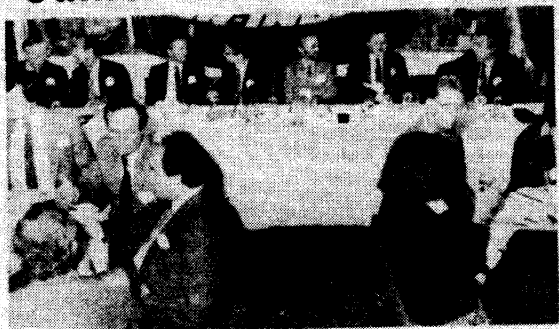
Il sindaco Frank Arkell, Mamma Lena, Efrem Bonacina, presidente dei Pensionati.

cronache locali

LA FIAMMA 39

Giovedì, 29 agosto 1985

Camera di Commercio



Sydney, 28 agosto
Successo del "Foro Italico" organizzato dalla Camera di Commercio Italiana di Sydney e sponsorizzata dall'Air India, che ha curato la preparazione di piatti tipici della cucina indiana. Nella foto (Maisano Studio) una immagine della sala.

Personale di Diego Latella

Sydney, 26 agosto

Il 21 agosto scorso, alla galleria Woolloomooloo, si è inaugurata la mostra dello scultore Diego Latella. Erano presenti personalità del mondo della politica, della cultura e dell'arte tra le quali il console generale d'Italia Alvisio Memmo, un rappresentante della Transfield Enrico Piccoli, Mamma Lena ed il marito Dino Gustin. Tra i critici d'arte ricordiamo Susanne Short, Carl Andrew, direttore del "Museo delle Arti e Scienze applicate" che presiede per l'acquisto di opere d'arte per la nuova "Parliament House" di Canberra, El-



L'artista Diego Latella, il console Alvisio Memmo e Marisa Pisano nella galleria di Woolloomooloo.

L'invito ci era pervenuto dalla moglie CRISTIANA SEBASTIANI, nata a Perugia, una sensibile ed affermata poetessa.

Durante la cerimonia, ho scattato alcune fotografie che sono poi apparse sui giornali.

GIOVEDI' 22 AGOSTO 1985, su invito della sezione "ITALIAN SOCIAL WELFARE" di Wollongong, abbiamo partecipato, quali ospiti d'onore, ad una giornata organizzata per le persone della "Terza Eta'" di Wollongong e Sydney.

Al Club Internazionale di Wollongong hanno fatto gli onori di casa i dinamici ed attivi coniugi Giulia ed Efrem Bonacina con un lauto pranzo, bella musica e molta fraterna allegria. Anche a Wollongong ci fu una inaspettata sorpresa. Alle ore 14 e' arrivato il Sindaco di Wollongong Mr. Frank Arkell che ha rivolto parole di simpatia e di benvenuto ai presenti e che ha messo in risalto il lavoro degli italiani per il progresso della citta' di Wollongong ed infine ha consegnato a Mamma Lena un bel volume sulla storia dei 150 anni della citta' di Wollongong accompagnando il gentile gesto con parole di riconoscenza per il suo lavoro svolto per la comunita' Italo-Australiana. Lena lo ha ringraziato con parole commoventi ed ha ringraziato gli organizzatori Bonacina per il gradito invito.

Non solo, ma in questa occasione, Lena ha trovato fra i partecipanti, una simpatica signora di nome Lionella che con grande emozione ha ricordato a Lena che circa 20 anni fa le aveva scritto dall'Italia pregandola di farle avere notizie del

figlio che, venuto in Australia, non aveva piu' dato notizie di se'. Dopo l'appello fatto da Mamma Lena il figlio si e' messo in contatto con la famiglia, non solo, ma ha fatto l'atto di richiamo alla mamma ed ai familiari ed oggi sono felici insieme; il figlio e' un bravo medico professionista molto noto nella zona di Bondi. Una storia umana nella nostra storia. Verso il pomeriggio col pullman si ritorno' alle nostre case con ricordi piacevoli di una giornata di emozioni.

VENERDI' 23 AGOSTO — A mezzogiorno, io partecipai al pranzo d'affari al Hunter Lodge di Double Bay, organizzato dalla Camera di Commercio Italo-Australiana su invito del Segretario Generale Tony Costagliola, dove ho incontrato parecchi amici, non solo ma dove ebbi il piacere di sedere accanto all'amico Giuliano Hrellich ed un figlio di Mario Mura, inoltre ho potuto stringere la mano anche ai carissimi signori: Licata, Failla, Nigro ed insieme abbiamo passato un piacevole pomeriggio.

Verso sera vennero poi a casa nostra gli amici Marisa e Mario Pisano ed insieme andammo a cena al Club Sports di Bankstown. Tutto procedeva in una piacevole allegra atmosfera con lo scambio delle ultime simpatiche barzellette. Eravamo gia' alla tazza di cioccolata, quando per l'ultima, divertente barzelletta, io feci una risata, ma un sorso della calda cioccolata, mi ando' per traverso, mi bloccò il respiro e caddi svenuto . . . morto. Non ricordai piu' nulla anche quando dopo